INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ai Uffizi di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Bo Terino, 12 - GENOVA, via Roma, 19 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 1ª pagina l. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Risponde

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio dei giornali) 18 9 1.50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 28 14 2.50
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3.50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Don Pedro d'Alcantara e Cesare Cantù

Fra le Società di Benemeriti, Salvatori, Umanitarie, ecc., che sorsero nel clima d'Italia a concedere medaglie e diplomi mediante pagamento, ne ricordo una, la *Millenovecentistica* di Formo, che teneva una categoria per gli imperatori da nominarsi alti protettori, previo lo sborso di lire quaranta, mentre i semplici protettori pagavano lire quindici, e i titolari ordinari, che potevano essere anche maestri elementari, segretari comunali o medici condotti, venivano solo tassati in lire sei.

Quella pur mite tassa sugli imperatori mi parve un tiro speciale fatto all'umanità di Don Pedro II, Giovanni, Carlo, Leopoldo, Salvatore, Bibiano, Francesco, Zaverio di Paola, Leocadio, Michele, Gabriele, Raffaele, Gonzaga d'Alcantara, imperatore del Brasile. Diffatti questi era il sovrano più letterato, più umanista, più accademico del mondo.

« *L'empereur d'un grand État homme de « lettres! Voilà, certes, un phénomène presque « unique!* » scrisse Cesare Cantù in una curiosa e preziosa notizia su *Don Pedro II à Milan* inserita nella *Revue International* dell'agosto 1888. Certamente dai re Davide e Salomone, dagli imperatori Claudio e Marco Aurelio fino a Giovanni re di Sassonia traduttore di Dante e a Carmen Sylva regina di Romania non mancarono cultori delle lettere, della filosofia o delle arti fra le teste coronate. Ma nella serie storica Don Pedro II porta la specialità accademica. Il 1° marzo 1875 era nominato corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Francia al posto del famoso navigatore russo De Wrangel; il 25 giugno 1877 fu esaltato dalla stessa Accademia fra gli otto suoi membri stranieri. Egli nei suoi passaggi per Parigi aveva cura di assistervi alle tornate; e a quella del 25 luglio 1887 egli prendeva parte non solo come accademico ed imperatore, ma altresì come nonno; imperocchè egli presentava ai colleghi dell'Accademia suo nipote *ex-filio* Don Pedro Augusto nato a Rio Janeiro il 19 marzo 1866.

Il principino nella seduta successiva del 1° agosto 1887 leggeva una memoria « sulla presenza dell'albite nei cristalli non che della apatite e della ociulite nei filoni aurifori di Morro-Velho, provincia di Minias Geraes (Brasile). »

Allorchè l'imperatore si trovava l'anno scorso a Milano, Cesare Cantù venne incaricato da parecchie Accademie, compreso l'Istituto di Francia, a porgere i loro omaggi all'augusto socio. L'autore della *Storia Universale*, dopo Alessandro Manzoni, è il prediletto di Don Pedro fra gli scrittori italiani.

È nota la visita fatta dall'imperatore del Brasile al poeta degli *Inni Sacri*. Don Sandro si mostrava confuso per tanto onore, e il monarco latino-americano lo rinfrancava tosto assicurandogli « che l'onore era tutto per sè, poichè nel mondo si sarebbe parlato ancora per lungo tempo del Manzoni, quando nessuno avrebbe parlato più di Don Pedro di Alcantara. »

Il Cantù conobbe primamente Don Pedro a Roma nel 1870 in occasione del Concilio Vaticano. Fra i 693 vescovi assembrati, Don Pedro andava e veniva dall'uno all'altro, si mischiava al gregge dei fedeli e alla folla dei curiosi; qualche volta di buon mattino si presentava alle gallerie del Vaticano o all'anticamera del Papa, e siccome gli si diceva che non era ancora suonata l'ora dell'apertura, egli rispondeva semplicemente: « Sono l'imperatore del Brasile ».

Egli palesava addirittura il bernoccolo del congressista. Ma sopratutto dimostrò di amare la conversazione e l'amicizia dei dotti, dei letterati e degli artisti.

In un bel giorno del 1877 ritornò a Milano. Discendendo dal carrozzone, raffigurò Cesare Cantù, lo prese sotto braccio e lo condusse con lui all'albergo, principiando un colloquio politico letterario, che doveva durare per molti giorni consecutivi. Negli archivi di Stato, a cui sovraintende, il Cantù scartabellò il processo di Don Duarte di Braganza, tenuto prigione 600 alla morte nel Castello di Milano dagli spagnuoli, mentre il Portogallo conquistava la propria autonomia.

Don Pedro visitò un'altra volta Milano l'anno scorso. Smontato fra una moltitudine di gente, fece per prima domanda: « Dov'è Cantù? » Il presolo di nuovo a braccetto, l'imperatore, con il cappello in testa, attraversò insieme « col suo amico » la siepe dei curiosi.

Egli si rallegrò massimamente di trovare nella Biblioteca di Brera la *Sala Manzoniana*, dove si custodiscono tutte le opere e i manoscritti nel poeta, di cui Don Pedro imparò i versi a memoria, come quelli di Dante.

In quell'occasione l'imperatore diede pure una serata d'incoraggiamento musicale, essendo egli altresì mecenate di musica, come ne è prova il chiaro maestro Gomes da lui provvisionato.

All'imperatore accademico Cesare Cantù preparò onoranze accademiche. Ricorreva il cinquantenario della fondazione della Accademia storica e filologica di Rio Janeiro creata da Don Pedro, che volle esserne il presidente effettivo a perpetuità. Ebbene, per impulso di Cesare Cantù l'Istituto Lombardo intese celebrare quell'anniversario con una riunione solenne. Ma appunto in quel giorno l'imperatore cadde gravemente ammalato. Gli si amministrarono i sacramenti. Egli era ritenuto spacciato. Pareva che la città di Alessandro Manzoni dovesse raccoglierne l'ultimo anelito. Lo storico lombardo lo assisteva con amorevolezza riverente.

I medici avevano proibito all'augusto infermo il parlare, e a chi lo attorniava di commoverlo con notizie.

Un giorno l'imperatore ruppe quel silenzio terapeutico per domandare a Cesare Cantù quali erano i principali posti viventi d'Italia. Ma l'arrivo di un'altra grande notizia deve meglio appagarlo, imperocchè il culto delle lettere in lui merita veramente di essere chiamato umano. Egli aveva abbordato uno dei suoi primi discorsi con Cesare Cantù proponendogli il seguente tema:
— Discorreremo della questione romana.

Il Cantù di rimando: — Discorriamo piuttosto dell'emancipazione dei negri.

Questo era stato il proposito più glorioso di Don Pedro. Nato nel 1825, destinato imperatore a sei anni, ed incoronato a 15, egli incominciò il suo dominio infantile vedendo nel 1831 proibito l'ingresso di altri negri nel Brasile. Nel 1850, per suo impulso, si era vietato ogni commercio di schiavi. Poi si dichiarò « libero il ventre », cioè affrancati i nascituri da schiava.

Spose, cui desta il subito
Batter del pondo sacro,
Poi già vicine a sciogliere
Il grembo doloroso,
povere negre, schiave brasiliane, non avrete più a sospirare baciando i vostri pargoli, non avrete più a mirare invidiando *il sen che nutre i liberi*, come canta il poeta italiano amato dal vostro imperatore.

Furono pure liberati gli schiavi sessagenarii. E il previdente Don Pedro apparecchiò degli ospizi per gli inabili al lavoro non più mantenuti dai padroni.

Ma egli voleva giungere alla completa redenzione dei suo milione di schiavi. Egli spingeva i Ministeri su tale via. Le ultime elezioni si erano compite per siffatto programma. Il Ministero lo aveva accettato. Se ne era dato l'annunzio nel discorso della Corona; ma il disegno pareva arenato nella lentezza della procedura parlamentare. E Don Pedro a Milano ne smaniava nel suo letto d'infermo.

Finalmente il 4 maggio dell'anno scorso il disegno di legge venne in pubblica discussione alla Camera brasiliana; ed il 10 era già approvato.

L'imperatore ricuperò le forze per dettare un telegramma di felicitazione alla figliuola reggente, e lavando le mani parve esclamare col vecchio Simeone: *Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace.* Si direbbe che quella notizia gli desse il sopravvivolo. Di vero egli potè, in lettuccio, essere trasportato allo scalo ferroviario, dove lo accompagnò Cesare Cantù, e seguito da un medico senatore italiano, potè ridursi a Aix-les-Bains, e quivi, rinfrancato, rifar lo volo pel suo impero brasiliano.

Come Cesare Cantù aveva preparato onori accademici a Don Pedro, questi ne rendeva nobilmente a lui. Avendo la *Società Storica Lombarda* deliberato di festeggiare il 50° anno della *Storia Universale*, Don Pedro volle partecipare al banchetto mandandovi il suo ritratto con una dedica graziosa e cordiale allo storico onorando.

L'imperatore dichiarò non solo di aver letta e riletta per suo conto la *Storia Universale* del Cantù, documenti compresi, ma di averla letta calandio a sua moglie, l'imperatrice « dona Theresa, » sorella di Francesco II, *re* delle due Sicilie.

Il Cantù commenta con plausibile compiacenza: « *Un mari qui fait de si interminables lectures à sa femme n'est, en vérité, guère facile à trouver, même parmi les bourgeois.* » Egli aggiunge in nota: « *On sait que le malheureux empereur du Mexique, Maximilien, en faisait (de l'Histoire Universelle) sa lecture durant les derniers jours de son martyre.* »

Nella notizia da noi saccheggiata, che il Cantù dettò da Milano il 27 luglio 1888, si legge ancora che durante i viaggi dell'imperatore, sotto la reggenza della figliuola principessa imperiale Isabella, maritata nel 1864 « *au vaillant comte d'Eu (Orléans)... le pays s'en trouve à merveille;* » e che dopo le vittoriose lotte sostenute contro Aguirre e Lopes, capi dell'Uruguay e del Paraguay, nelle quali si distinse il genero conte d'Eu, venne assicurata la pace al Brasile; per cui « *Don Pedro resta le père d'un peuple qui n'a rien à envier aux républiques les plus florissantes.* »

Così, ripetiamo, scriveva Cesare Cantù alla data non lontana del 27 luglio dell'anno scorso. Ed ecco come la storia d'oggi può smentire anche il venerando storico di ieri.

Capita il telegrafo ci annunziarci che il ministro della marina brasiliana, contr'ammiraglio Ladario o Lanhari, viene assassinato da tre soldati insorti, che si fa un pronunziamento, e si proclama la Repubblica con il generale Teodoro Fonseca, e che il sire letterato, sorpreso nella sua modesta villeggiatura estiva di Petropolis, è tenuto prigioniero.

Portanto un imperatore che si supponeva tranquillo come un seggiolone d'inaugurazione accademica, un imperatore illuminato, fatto per presiedere a un Congresso scientifico, un imperatore umanista non solo meritevole di trovarsi nella prima o nella seconda edizione del Dizionario degli scrittori contemporanei di A. Degubernatis, ma degno delle benedizioni della umanità per la completa emancipazione degli schiavi, non è lasciato nella sua vecchiaia godere il titolo onorifico della sua pensione di riposo.

La *guardia nera* composta dei servi da lui redenti è sbaragliata dall'esercito degli sfruttatori bianchi.

È l'attrazione, l'allagamento delle repubbliche americane, fra cui quell'impero di otto milioni e mezzo di chilometri (il quinto della superficie dell'America) formava eccezione? È l'assillo delle razze cattoliche, che non hanno ancora purgata la loro fede? È l'odio, che, dopo tante dichiarazioni di fratellanza, qua pullula sotto il nome di antisemitismo, là sotto l'aspetto di opposizione all'immediata emancipazione dei negri? È il fatale portato dell'alleanza di famiglia con le dinastie scadute degli Orleans o dei Borboni di Napoli?

L'ardua risposta alle *Quarte Odi Barbare* di Giosuè Carducci.

Intanto l'affermazione dello *Storico universale* è dolorosamente caduta.

CIMORO.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,50 pom.* — Oggi nell'aula Capitolina ebbe luogo un'adunanza di consiglieri comunali per accordarsi circa la scelta di un sindaco. Erano presenti 55 consiglieri. Mancavano il Guiccioli, il Torlonia ed il Costanzi. Il gruppo operaio era al completo. Presiedeva l'on. Pianciani.

L'on. Menotti Garibaldi prese primo la parola e propose che il Consiglio, per interpretare i desiderii della popolazione, dovesse eleggere l'on. Baccelli, anche sapendo che è incompatibile in lui la carica di sindaco con quella di deputato. La proposta venne non solo votata, ma acclamata.

L'on. Baccelli, che si trovava presente, ringraziò la riunione per la dimostrazione di simpatia che gli volle dare, ma dichiarò nel tempo stesso di non poter accettare sia per le sue occupazioni, sia per gli obblighi che gl'impone l'insegnamento, sia perchè desidera rimanere alla Camera, dove potrà difendere gl'interessi di Roma, che sono così collegati con quelli della Nazione.

Accennò pure alla delicata situazione fatta al Comune dalla intrapresa inchiesta amministrativa e confessò che non saprebbe muoversi entro le barriere della burocrazia.

Parecchi oratori tentarono di combattere le ragioni opposte dall'on. Baccelli, e fra questi gli onorevoli Amadei e Baccarini, che fecero appello al patriottismo del Baccelli, ma questi insistè nel rifiuto.

Allora gli adunati deliberarono di affidare ad una Commissione la scelta del candidato al seggio sindacale. La Commissione risultò composta dai consiglieri Pianciani, Amadei, Lorenzini, Giorgi, Ferrari e Tondi.

Mercoledì avrà luogo un'altra adunanza. Fra i nomi probabili si parla di Pianciani, Vitelleschi, Costanzi e Ruspoli.

— Il *Fanfulla* dice che gli onorevoli Crispi e Giolitti chiesero alla Camera di commercio di Torino informazioni particolareggiate circa la Banca Industria e Commercio che ha chiuso testè gli sportelli.

— Il Consiglio di Stato in sezioni riunite ha deliberato fra le altre la seguente massima: « L'impiegato dimissionario richiamato in servizio riacquista l'anzianità che aveva prima di dimettersi. »

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che l'imperatore Guglielmo abbia invitato nella sua ultima gita a Monza Re Umberto ed il Principe ereditario a recarsi in primavera a Berlino e Potsdam per prender parte ad alcune partite di caccia. In tale circostanza la regina Margherita visiterebbe l'imperatrice Augusta Vittoria.

— Per domani è convocato il Consiglio superiore di marina per decidere intorno al tipo da adottarsi per una nuova nave di prima classe da mettersi subito in cantiere. Pare che sarà facilmente adottato il tipo della corazzata *Umberto I* modificando alquanto il sistema di corazzatura ed introducendovi quattro cannoni in luogo di due.

— Tutti i giornali, rilevando gli avvenimenti di questi giorni al Brasile, esprimono sentimenti di simpatia per l'imperatore Don Pedro. Tutti rammentano le benemerenze di quell'imperatore verso il suo paese, la profonda dottrina di quell'uomo e la viva simpatia sempre da lui nudrita verso l'Italia.

Qualcuno crede che l'imperatore verrà a stabilirsi in Italia o forse a Roma, dove ha numerose amicizie personali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono modificati alcuni articoli del regolamento sulle biblioteche governative.

Pubblica pure un decreto col quale viene sciolta la Camera di commercio di Bari e viene nominato commissario l'on. Benedini.

— Si dice che il vice-ammiraglio Bertelli, che era destinato ad assumere il comando del terzo dipartimento marittimo, sarà chiamato invece a dirigere l'ufficio di stato maggiore della marina, che è di prossima costituzione.

— Un avviso del questori della Camera, affisso negli ambulatori di Montecitorio, convoca i deputati per la sera del 24 corr. nella sala Rossa per procedere alla nomina della Commissione che deve ricevere i Sovrani in occasione della seduta reale d'apertura della sessione.

— Oggi si è insediata al Municipio la Commissione d'inchiesta amministrativa. La Commissione venne ricevuta dal sindaco cessante, marchese Guiccioli, il quale presentò ai membri della Commissione tutti i capi-ufficio. Quindi il Guiccioli si ritirò; allora la Commissione intraprese subito i proprii lavori.

— Pare che la nuova invenzione della cartuccia elettrica vada richiamando l'attenzione dei tecnici. Però, siccome negli esperimenti finora fatti si sono verificati vari inconvenienti, la *Rivista Italiana* annuncia un premio di L. 5000 per chi troverà il modo di perfezionare il sistema.

— Il Ministero della guerra non pare disposto ad accondiscendere che parecchi dei nostri sott'ufficiali vadano a prestar servizio come istruttori nell'esercito siciano, ma permetterà che alcuni scioani si incorporino nel nostro esercito allo scopo di imparare l'ordinamento, il servizio militare e la disciplina.

— La *Cronaca Nera* dice che il Papa ha ordinato una specie d'inchiesta sull'affare della ribellione dei canonici di Bari contro il vescovo. Egli mandò colà ad appurare i fatti un prelato di sua fiducia.

Nota. — Ecco alcuni particolari su questo conflitto: Si è distribuito un violentissimo stampato contro l'arcivescovo Mazzella. Il conflitto ecclesiastico è entrato in uno stadio acuto, essendosi il Capitolo Palatino rifiutato di celebrare nella basilica di San Nicola il triduo espiatorio contro Giordano Bruno. L'arcivescovo Mazzella pretese che il Capitolo intero si recasse all'Arcivescovado per umiliare le sue scuse; il Capitolo si rifiutò; allora l'arcivescovo sospese dalla confessione i canonici palatini. Questi dichiarano di dipendere unicamente dal Re e si ribellarono apertamente alla Curia.

Una lettera di Odescalchi a Castellar.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 7,5 ant.* — Il principe Odescalchi, deputato al Parlamento, scrive a Emilio Castellar una lunga lettera, nella quale risponde alla missiva che questi ha testè rivolto all'Italia. La lettera viene pubblicata dalla *Tribuna*.

Riconosce che la nostra patria deve molto a Napoleone III, ma nello stesso tempo ricorda Villafranca, dove fu tradita la Venezia; ricorda Nizza e Savoia cedute alla Francia; ricorda finalmente la napoleonica infamia di Mentana. Mostra come la causa della lotta fra la Francia e la Germania fosse affatto indipendente dall'Italia; rammenta Garibaldi a Digione.

Più recentemente altre cause di divisione sopravvennero e non per colpa dell'Italia. Tunisi infornì ed i gravi interessi italiani lesi coll'occupazione francese. Dello quale era impossibile non se ne preoccupasse l'Italia: Cartagine è sempre stata troppo vicina a Roma. Quindi la triplice alleanza, cui Mancini, volente o nolente, fu costretto dall'incalzare degli avvenimenti.

Vi riferisco alcuni brani di questa lettera, che mi sembra importante. L'Odescalchi comincia così:

« I nostri giornali pubblicano, pretendendo pronunziate da voi in un discorso indirizzato agli studenti francesi, le seguenti parole: « L'ingratitudine dell'Italia verso la Francia sarà punita dalla giustizia divina o da quella umana. » Se è vero che le abbiate pronunciate, soffrite vi risponda in poche righe un calmo, imparziale ragionamento.

« È indubitato che debbiamo riconoscenza alla Francia, all'imperatore Napoleone III, che allora ne reggeva le sorti, per l'intervento armato del 1859, che rese possibile poi la nostra ricostituzione nazionale. Non sofisticheremo ricercando di quanto siamo sdebitati colla cessione delle provincie di Nizza e Savoia.

« Ma converrete con me che i fucili *chassepots* provati contro di noi la prima volta a Mentana non potevano fare a meno di raffreddare i sentimenti di affettuosa riconoscenza che in allora nutrivamo verso la Francia. Nel 1870 Napoleone III, col pretesto dell'offesa all'ambasciatore Benedetti, attaccò la Prussia che in Germania rappresentava l'idea nazionale, come da noi lo aveva rappresentato il Piemonte. »

Qui l'Odescalchi accenna come abortirono le trattative per un'alleanza tra la Francia e l'Italia, a causa di Napoleone che si mostrava irremovibile nella questione romana. Ricorda Garibaldi e i volontari che si batterono per la Francia e soggiunge:

« Cessata la guerra, restammo in buone relazioni colla Francia, come con tutte le altre nazioni, senza cercare alleanze di sorta. Eravamo solo intenti al nostro sviluppo interno. Quando, sotto il Ministero Cairoli, avvenne l'occupazione di Tunisi, insieme diventò ostile la grande maggioranza della Stampa francese e ostile il contegno della popolazione verso gli italiani residenti nei diversi punti della Francia, specialmente a Marsiglia.

« Caro don Emilio, siete troppo versato negli studi classici, perchè vi rammenti i fichi di Cartagine portati in Senato dal vecchio Catone; troppo uomo politico per non comprendere che gli stessi punti geografici possono anche dopo lunghissimi periodi storici rinnovare più o meno gli stessi pericoli. Il Ministero Cairoli — certo non ostile alla Francia — cadde allora e non poteva essere altrimenti.

« Il Mancini, che lo sostituì al portafogli degli esteri, intraprese il viaggio di Vienna. In qual tempo fu attribuita ad un alto personaggio germanico l'arguta frase che « per andare a Berlino bisognava passare per Vienna. » La forza delle circostanze imponeva a Mancini di andare a Berlino. I ministri succeduti al Mancini seguirono necessariamente la via che egli ha tracciato. »

L'on. Odescalchi conclude così:

« Vi ricordate, don Emilio, come, incontrandoci recentemente all'Esposizione di Parigi, convenimmo sulla utilità di chiarire gli equivoci, di pacificare gli animi irritati a torto nelle due nazioni? Temo che il vostro discorso agli studenti di Parigi non giovi al nobilissimo intento.

« Spero che la memoria dei fatti testè ricordati varrà a disarmare il braccio della divina giustizia, che voi intravedete pronto a ferire. Se poi ci minaccia la giustizia umana, possa assicurarvi che dal primo all'ultimo faremo tutti il nostro dovere per difenderci. »

Questa lettera viene assai commentata, perchè l'Odescalchi è in voce di ultra conservatore e si ricorda la visita da lui fatta al Papa dopo l'incendio del suo palazzo.

Il sindaco e la Giunta di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,30 pom.* — Oggi il nuovo Consiglio comunale tenne la sua prima seduta a palazzo San Giacomo. I consiglieri erano al completo; nella tribuna pubblica vi erano molti giornalisti e moltissimi consiglieri.

Il consigliere Masucci, uscito capolista, presiedeva. Il Masucci, dopo dichiarata aperta la seduta, faceva appello alla concordia di tutti i consiglieri affermando che solo in tal modo si poteva provvedere al bene della città.

Si procedeva quindi alla votazione per l'elezione del sindaco. I votanti risultarono in numero di 78.

Caracciolo Giuseppe, principe di Torella, ebbe voti 52, il conte Ambrogio Caracciolo di Torchiaro ebbe soltanto voti 25. Il principe di Torella venne quindi proclamato sindaco di Napoli.

La proclamazione del nuovo sindaco è accolta con applausi fragorosissimi. Qualcuno però fischia, altri grida: *Abbasso i clericali!* Il presidente minaccia di far sgombrare la sala. Nella tribuna giungono molte guardie, e la quiete viene ristabilita.

Si procede in seguito all'elezione della Giunta. Risultano eletti assessori Leone cav. Luigi, con voti 53; Beneventani comm. Valerio, con voti 52; Raffaele comm. Edoardo, con voti 51; Decristoforo cav. Pasquale, con voti 50; Tomacelli Capece Ginstiniano duca della Torre, con voti 50; Pizzati comm. Vincenzo, con voti 49; Ariotta comm. Enrico, con voti 49; Semmonte comm. Celestino, con voti 47; Parisi cav. Francesco e Caracciolo di Torchiarolo, con voti 43. Tutti questi assessori appartengono alla maggioranza. La lista della Sinistra parlamentare raccolse in media 25 voti.

Furono inoltre nominati assessori supplenti Pepe marchese Gennaro, Del Pezzo conte Carlo, ed altri due pure della maggioranza. In generale la nuova Giunta è giudicata buona. Alcuni giornali menano grande scalpore per la visita fatta ieri al cardinale San Felice da quaranta consiglieri comunali. Furono invece ventotto clericali appartenenti alla maggioranza ed alla minoranza.

— L'on. Fortis si trova di questi giorni a Napoli. Stamane si è recato insieme alla famiglia a visitare Pompei.

La maggioranza e minoranza comunale a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 1,20 ant.* — Ieri sera si è radunata nella sala del Consiglio comunale a palazzo Marino la maggioranza moderata.

Il comm. Negri tenne un discorso assai applaudito, in cui propugnò la necessità della conciliazione e disse che nello scopo di ottenere questa conciliazione egli rinunciava completamente alla candidatura sindacale. La maggioranza votò allora un ordine del giorno con cui le dava facoltà piena a tre consiglieri di trattare per questa conciliazione, indicando già come candidato al seggio sindacale il conte Belinzaghi.

Nello stesso tempo la minoranza del Consiglio si raccoglieva in casa del conte Aldo Annoni.

Anche in questa riunione predominò il concetto della conciliazione, e si diede incarico al conte Annoni di fare le pratiche necessarie, pure accettando alla unanimità il sindacato del Belinzaghi.

Il testeggiato ritorno dei redattori dell'« Indipendente. »

Scopo della deliberazione ministeriale.
L'intromissione probabile di Crispi.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 4 pom.* — Sono arrivati i redattori dell'*Indipendente* signori Rossi e Zampieri. Alla stazione c'era una folla di persone che salutò con grida di ovvivà e con sventolar di fazzoletti la loro liberazione.

Molti amici si recarono ad incontrarli a Nabresina. A Gorizia s'ebbero pure le più festose accoglienze.

La desistenza da ogni ulteriore procedura in loro confronto avvenne in forza di una prerogativa della Corona, che può, quando ritenga opportuno, troncare il corso di una procedura giudiziaria. Questa prerogativa viene esercitata di solito nei processi per delitti o per considerazioni politiche, come pare sia il caso presente.

Non è esclusa neppure la versione che anche l'onorevole Crispi abbia potuto avere qualche influenza in questa soluzione, che fa cessare l'agitazione dei radicali per l'arresto del cittadino italiano Ulliman.

Le ultime notizie sulla rivoluzione brasiliana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Secondo il *Daily Telegraph*, la rivoluzione militare del Brasile è scoppiata perchè l'imperatore, uomo di scienza, non manifestava alcuna simpatia per l'elemento militare.

Il *Morning Post* dice: « Credesi il Brasile entrato in una fase di disordini. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Secondo il *Daily New-York*, la rivoluzione del Brasile fu occasionata dall'influenza del conte e della contessa d'Eu a favore dei clericali, contro la quale i liberali insorsero.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Il *Times* crede che la rivoluzione conduca allo smembramento del Brasile, che parecchi Stati si dichiareranno autonomi e che inoltre cerchino di ristabilire la schiavitù.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La *Standard*, a proposito dell'insurrezione del Brasile, fa l'insinuazione che la Spagna e la Germania potrebbero essere indotte a prendere misure contro gli insorti brasiliani. La numerosa colonia tedesca nel Brasile solleciterà forse l'intervento di Bismarck sotto qualsiasi forma.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La rivoluzione si è compiuta senza effusione di sangue. Una Repubblica federale è sostituita all'Impero e si chiamerà degli Stati Uniti del Brasile.

L'imperatore e l'imperatrice stanno bene e s'imbarcarono oggi per Lisbona, con una scorta, a bordo di una nave da guerra. Il ministro delle finanze del Governo provvisorio Barbosa si recò presso il presidente della Banca Nazionale brasiliana e confermò che tutti gl'impegni assunti dal cessato Governo si rispetterebbero e si eseguirebbero dal nuovo Governo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Credesi che anche i conti d'Eu e loro figli saranno imbarcati per l'Europa. Finora i diplomatici rappresentanti del Brasile in Europa non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale degli ultimi avvenimenti.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Governo dichiarò che manterrà fermamente l'ordine. Esso prepara una circolare che dirigerà telegraficamente ai Governi esteri. Le notizie dalle provincie sono buone. La provincia di Bahia aderì alla Repubblica.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Journal de St-Petersbourg* esprime rammarico per la deposizione di Don Pedro. Ne loda le qualità eminenti; sarà deplorata dappertutto la sorte a cui l'ingratitudine dei suoi sudditi lo condannò. Circa al Brasile devesi temere che abbia perduto per lungo tempo l'ordine e la sicurezza.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Un dispaccio particolare da Rio Janeiro dice che Don Pedro è partito a bordo del piroscafo brasiliano *Alagoas* diretto a Lisbona. Un altro telegramma dice che è partito a bordo della nave da guerra *Riachtel*. Il comandante ricevette istruzioni con piego sigillato da aprirsi durante il tragitto, indicante dove sbarcherà l'imperatore; probabilmente in un porto del Mediterraneo francese ovvero italiano. Soggiunge che Don Pedro ricevette una dimostrazione di simpatia dal popolo e dal Governo provvisorio nel momento dell'imbarco.

BIBLIOTECA REALE TORINO

Giuseppe Verdi festeggiato a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,10 ant.* — Il Circolo Accademico Italiano di questa Università festeggiò ieri il giubileo artistico di Giuseppe Verdi. A mezzogiorno, in una delle aule della Università, il signor Rocco Pierobon, candidato alla laurea in filologia, tenne una lettura molto acclamata sulla vita e sulle opere dell'insigne maestro davanti ad un pubblico distintissimo, di molti connazionali, di artisti, di rappresentanti della Stampa di qui e dell'estero. Vi noto la presenza dell'ambasciatore conte Nigra e del duca Avarna, primo segretario dell'Ambasciata. La lettura piacque molto sia per il concetto che per la forma e fu rimeritata da vivissimi applausi.

La sera poi, nella grande sala dell'*Hôtel Zum Wilden Ross*, vi fu concerto, a cui parteciparono il signor Paolo Gallico, pianista, il signor Manolti Bemporad, violinista, la signorina Giulia Salter, soprano, ed il signor A. Cailigari, baritono, tutti allievi di questo Conservatorio.

Il concerto ebbe un esito splendido, sia per il grandissimo concorso di invitati, fra cui moltissime signore e signorine, sia per il valore degli artisti che vi presero parte e che riscossero anch'essi applausi interminabili. Il Circolo Accademico Italiano dell'Università merita i più grandi elogi per questa riuscitissima e significantissima festa.

Il cav. Vittorio Silvestri inviò domenica, a nome del Circolo *Italia*, di cui è presidente, un telegramma all'illustre maestro, e il Circolo stesso darà al medesimo scopo un concerto la sera di venerdì prossimo.

Telegrammi diversi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18 — Alcuni studenti dell'Accademia militare e di medicina progettarono una dimostrazione facendo celebrare una messa pel suffragio dell'anima del celebre agitatore rivoluzionario Tchernischewsky. L'autorità decise di espellere dall'Accademia una quindicina di studenti più compromessi e di infliggere una pena disciplinare agli ufficiali e sorveglianti delle classi. Del resto nessun disordine.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il presidente Carnot in occasione del trasporto del suo antenato Carnot da Magdeburg a Parigi conferì al generale Schandrà la gran croce d'ufficiale, al primo borgomastro Boettigher la croce d'ufficiale della Legion d'onore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nel Reichstag si discusse il bilancio degli interni. Hotschen dichiarò che il commercio della Germania colla China, col Giappone e coll'Australia era considerevole e sarebbe aumentato mediante i vapori della Sidney. È reazione politica l'abolire la linea dei vapori per Sidney e Samoa, come Richter aveva chiesto. Il capitolo del bilancio comune per le comunicazioni dei vapori è approvato. Discutesi la proposta abolente l'ordinanza per l'interdizione dell'importazione dal bestiame; Bonticher giustifica l'ordinanza emessa a proteggere il bestiame tedesco.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nel processo per l'accidente ferroviario di Kolrenann, avvenuto il 7 luglio, il Tribunale condannò tre funzionari ferroviari alla prigione da sei a quindici mesi.

BORSA UFFICIALE.
19 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 15 —	— — — —
»	100 90 — 101 05 —	— — — —
Svizzera	101 — — 101 15 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 19 —	25 21 —
Id. lungo	— — — — 25 23 —	25 25 —
Germania + 5	— — — — buoni 123 3/8	123 5/8
	lungo 123 —	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 19 novembre. — Torna vana più che mai ogni cura di cronaca, poichè le quote della piazza nostra e quella di Roma seguitarono dicano persin troppo nel freddo linguaggio delle cifre.

La politica continua ad essere lettera morta e, se una mano possente ed amica non verrà, più che colla politica, colla finanza a porgere aiuto, dovremo rimanere per qualche tempo ancora in questa deplorevole situazione generale.

Rendita contanti 95 85 95 90.
Rendita fine mese 95 27 95 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	555	— 560 —	C. Torin.	248	— 253 —
Torino	528	— 542 —	Ferr. Mer.	683	— 685 —
Subalpine	117	— 120 —	F. Medit. r.	573	— 574 —
B. Sconto	70	— 75 —	Esquilino	25	— 20 —
Tiberino	90	— 92 —	Fondiaria	54	— 55 —

Cassa sovvenzioni Milano 178 — 190 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 novembre (sera).

Farine 12 marche	pel corrente	Fr. 60 00
» »	per dicembre	» 61 00
» »	pei 4 mesi prima	» 62 —
» »	pei 4 mesi da marzo	» 62 00

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 18 novembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 18 novembre (sera).

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 28 75
» raffinato disponibile		» 105 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 32 —
» »	a 4 mesi da marzo	» 33 00

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 18 novembre (sera).

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Indiani sostenuti.

Vendita nella giornata	balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 14,000
Cotoni americani a consegnare	
pel corrente	» » 5 49/64
febbraio-marzo	» » 5 39/64

HAVRE, 18 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 180,000

Mercato con buona domanda e prezzi irregolari.

ANVERSA, 18 novembre (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 1/2
» » per gennaio » 17 3/4

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 18 novembre (sera).

Frumento — Importazione Quintali 43,189
» — Vendite » 14,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 novembre

Cambio

I nostri possedimenti africani e il loro avvenire

I.

In Italia [illegible] le tradizioni della politica coloniale, come tante altre tradizioni, erano rotte. E noi ci avventurammo in quella politica senza preparazione, trascinati (diremo così per non rinvangare dolorose memorie e non cacciar nei sepolcri) trascinati da quella corrente che mena ora la vecchia Europa a oriente e a mezzogiorno. Forse a quella corrente, con un po' di forza reattiva, si sarebbe potuto sottrarsi almeno per questi anni; ma, per esser giusti, bisogna anche riconoscere che fu tutta quanta la nostra stessa politica quella che ci condusse in Africa. Entrati fino al collo nella grande politica delle più potenti nazioni europee, la nostra impresa coloniale fu di quella politica [illegible] come guerra stiamo per dire necessaria.

Noi riconosciamo questa verità per amor di giustizia, e con [illegible] tuttavia crediamo di non contraddire al nostro passato; anzi di mantenerci perfettamente coerenti. Se risaliamo negli anni, a Robilant, a Mancini e prima, ricordiamo che fu sempre nostra massima cura quella di consigliar la prudenza e il raccoglimento in ogni cosa che riguardasse le relazioni coll'estero, perchè prevedevamo che quella politica, impostata troppo alto, ci avrebbe imposti un giorno obblighi onerosi e troppo più elevati delle nostre forze. Ma oggi che questi obblighi e questi oneri ci sono, [illegible] è più il caso di discuterli, o ogni più sospinto, nelle loro origini, che sarebbe tempo sprecato: o bisogna tenerseli e veder quale sia il [illegible] per renderli meno dannosi, e, se possibile, convertirli in pratiche utilità.

La politica ama le cose pratiche; perchè ha tratto con interessi morali e materiali che ne circondano nel momento attuale. Forse è perchè [illegible] riconoscemmo questa necessità dell'esser pratici; forse è perchè ci buttammo [illegible] tutti a corpo morto nelle trattazioni teoriche o nelle critiche altrettanto inutili quanto retrospettive, che la nostra inesperienza non ebbe quasi alcun lume dalla letteratura coloniale passata. Poco studiammo la letteratura coloniale forestiera e nella nostra filtrò, attraverso i giornali o il Parlamento, uno spirito di polemica che tolse agli autori e ai lettori di giudicare spassionatamente uomini e cose.

Oggi pare che questo periodo, diremo così, di preparazione teorica e di polemica, [illegible] finito, e però si comincia ad udire la voce di qualche scrittore, il quale, giudicando oggettivamente e senza preconcetti, insegna, sul luogo del luogo, come dicono i giuristi, quale sia la strada da tenersi. Non è poca cosa. Anzi è notevole questo fatto di scrittori pratici, i quali si levano in mezzo a una grande caterva di politicanti e, quando ancora il Governo mostra di non avere deliberato definitivamente il partito da prendere, e i suoi funzionari mostrano ancora qua e là qualche titubanza e, diciamolo senza offesa d'alcuno, qualche ignoranza, vi dicono sicuramente: « prendete per di qua! »

Uno di questi scrittori che hanno la forza morale di arrestarvi è Mario Michela. Il Michela ha studi, viaggi, vigoria di corpo e di intelletto, una percezione giusta delle cose e uno spirito attivo di osservazione: tutte qualità pressochè necessarie in una volta per poter scrivere, con autorità e competenza, della materia coloniale. Egli è stato a visitare i nostri possedimenti; e, tornato in Italia, ha creduto bene di raccogliere in un volume le sue osservazioni e gli ammaestramenti e i progetti che quelle osservazioni gli hanno suggerito. Il libro è uscito fuori breve, ma ben costituito di sangue e di nervi e racchiudente un'idea ben chiara e precisa. A taluni vi sembra che, per alcuni lati, il Michela abbia caratteristica di scrittore inglese.

Ma prima di venir a parlare del libro di lui non sarà senza utilità il riassumere, brevemente, le condizioni attuali dell'Abissinia e nostre; perchè la conoscenza dello stato attuale delle cose ci serva meglio a considerare le stesse cose nel loro avvenire (1). Non abbiamo bisogno di dire in quali condizioni lasciasse il vasto regno abissino la morte del negus Giovanni: disordine morale, politico, amministrativo, militare e finanziario ovunque, e in certe regioni, più desolate dalle guerre di tribù e dalle razzie, la fame e le malattie.

Un regno in tale stato non doveva essere una difficile conquista per un capo che avesse qualche nome e qualche autorità. Infatti re Menelik dello Scioa — il più potente tra i principi tributari del negus, anzi il suo rivale nato — ebbe l'Abissinia soggetta senza quasi colpo ferire. Una regione gli rimane da conquistare colle armi, e ora egli è in marcia guerresca per la conquista del Tigrè. Qui Menelik incontra i nemici naturali dall'Abissinia e nostri, i dervisci. A Metemma — un quegli stessi campi sui quali fecero scempio di Giovanni e del suo esercito — i dervisci incontrarono un generale del nuovo negus e furono battuti.

Non pertanto essi si avanzarono sopra Gondar — città storica, sede un tempo degli imperatori etiopici — e, approfittando dell'abbandono al cui le truppe [illegible] l'avevano lasciata, la misero in fiamme. Ma qui pure furono sconfitti e messi in fuga da un altro capo sciano agli ordini di Menelik. Intanto che i dervisci venivano cacciati da Gondar, l'avanguardia dell'esercito del re, guidata dal degiac Seyum, si avanzava lungo il versante orientale dell'Abissinia fino a Makalè (nell'Enderta) a cento chilometri, in linea retta, da Adua.

Si crede che sia stato appunto in quel torno di tempo che ras Mangascià, che si trovava nell'Enderta, temendo di essere attaccato, deliberò, benchè a malincuore, di far atto di sommissione a re Menelik, dichiarandogli, come ricordiamo, di considerarlo quale « un padre. » Forse ras Mangascià sperava di sospendere con la finta sommissione la marcia del nuovo negus sopra Adua. Ma il tentativo di conciliazione fallì, e degiac Seyum, data battaglia a Mangascià e sconfittolo, entrava in Adua. Questa città dista una ventina di chilometri da Axum, la città santa, nella cui chiesa vecchia e rovinosa si fecero incoronare gli ultimi negus d'Abissinia.

Axum, come abbiamo detto, è città santa e neutrale, non soggetta, per antico diritto consuetudinario, alla potestà civile. Il nebreid, che ne ha fatto un luogo d'asilo all'uso del diritto medioevale, vi esercita la giurisdizione ecclesiastica. Sembra che a Adua — tenuta da Seyum — e ad Axum convergerà fra non molto il grosso dell'esercito di Menelik, che, secondo una lettera giunta al Comando di Massaua, il 25 di ottobre levava il campo da Bona Mieda, dirigendosi verso il Tigrè per la via orientale di Zebed, la stessa via che conduce anche a Makalè.

Frattanto ras Alula — il luogotenente più fedele, forse l'unico fedele alla memoria del morto negus — si è rintanato nell'interno verso il fiume Takazè, riacquistando gli stati del Semien. Di là si accederà a infestare la strada che da Gondar mena ad Adua. Onde le carovane dovranno battere la via dell'Okulè-kusi. Notizie più recenti giunte al Comando di Massaua confermano l'avanzarsi dell'avanguardia di Menelik sotto gli ordini di degiac Seyum. E in seguito a queste notizie rassicuranti sulla tranquillità interna del paese, al nostro Comando sono state prese le disposizioni per l'occupazione di Saganeiti e, dicono le informazioni ufficiose, vi è ragione di credere che quanto prima anche Gera, la quale si trova sulla strada di Adua, sarà occupata dalle nostre truppe.

Ora poi telegrafano da Massaua a un giornale di Napoli (e noi raccogliamo qui la notizia non come cosa accertata, ma come elemento coefficiente di una possibilità avvenire, di cui fin d'ora convien pure fecer conto) che al Comando di Massaua sono giunti messaggi dai capi di Kassala e dintorni, non che da quelli interposti su tutta la via Keren-Kassala, con i quali si domanda istantemente che, a schiacciare l'anarchia quivi esistente e a rianimare il commercio completamente morto, il Governo italiano ordini alle truppe l'occupazione di Kassala. I più ricchi negozianti del paese e i capi delle tribù vicino dichiarano, nei loro messaggi, di esser pronti ad assumere a tutte proprie spese la costruzione della ferrovia Massaua-Keren, la quale risolverebbe il problema di trascinare a Massaua tutto il commercio del Sudan orientale e darebbe sfogo all'enorme « stock » di merci sudanesi, pelme, gomma, avorio, zibetto, legni preziosi, indaco, caffè, pelli, aromi, cotoni, che giace ammucchiato da anni anzi nei magazzini dei mercanti arabi del paese.

Questi calcolano a più che 100 milioni di talleri il valore della merce resa così infruttuosa e che nessuno si arrischia ad avventurare per le vie, a traverso alle quali stanno sempre grossi bande di predatori. La ferrovia Massaua-Keren sarebbe così il primo braccio dell'altra Massaua-Kassala che i detti mercanti dichiarano che sarebbero disposti a costruire, non appena il Governo italiano avesse pacificato il paese, alla quale opera essi promettono il proprio concorso, non che quello di tutte le forze di cui dispongono.

Intanto la costruzione delle fortificazioni sull'altipiano d'Asmara procede regolarmente e si spera che l'opera non sarà più disturbata.

Tale è la nostra situazione di fronte all'Abissinia e in relazione con le mosse di Menelik, che è nostro amico e alleato. Non giudichiamo la posizione militare, che non è di nostra speciale competenza. Politicamente la situazione ci sembra fortunata e quale ora nei nostri desideri; perchè il cozzare con un colosso, per quanto rovinoso, come l'Abissinia, poteva essere per noi la rovina dalle imprudenze, mentre l'avorio amico può essere la fortuna di Massaua e circostanti possedimenti.

Le cose stanno a questo punto. In un prossimo numero vedremo come la giudica Mario Michela nel suo libro, e che cosa ne consiglia di fare.

(1) Il libro del Michela s'intitola: *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa.*

Dalla Venezia Giulia.

I redattori dell' « Indipendente » rilasciati — Felicitazioni — Un deputato liberale che si dimette — Elezioni del territorio — Il principe Enrico — In onore a Verdi.

Trieste, 17 novembre.

La scarcerazione dei redattori dell'*Indipendente*, che io vi potei telegrafare ancora ieri sera, non è nota in città che stamane dal dispaccio del *Piccolo*. La notizia produsse un'immensa impressione ed è commentata in vario modo. Dei commenti mi riserbo di parlare in una prossima lettera.

Oggi sono qui attesi i signori Cesare Rossi e Riccardo Zampieri. Il sig. Ullman si tratterrà qualche giorno a Padova, perchè domani si sposa colà una sua nipote.

Da Gorizia, dal Trentino e dall'Istria giunsero alla redazione dell'*Indipendente* telegrammi di felicitazione.

* * *

L'avv. Felice Venezian, testè eletto consigliere municipale, ha rassegnato le proprie dimissioni. Ei fanno vive pratiche perchè le ritiri. La ragione che lo spinse a questo passo è inspirata da una questione di amor proprio.

* * *

Domani avranno luogo le elezioni nel territorio, che elegge sei consiglieri. A Servola candidato il liberale Carlo Banchi, che ha qualche probabilità di riuscita.

Il territorio, che andò addietro era slavo, ora si va sempre più italianizzando, e col volger del tempo manderà al Consiglio-Dieta rappresentanti nazionali. Del resto sopra 48 consiglieri italiani, coloro a parte, che eleggo la città, cinque o sei slavi formano una minoranza insignificante.

* * *

Il banchetto offerto dal vice-ammiraglio Wipplinger ai comandanti della squadra germanica riuscì, a quanto narrano i fogli officiosi, splendidissimo.

È qui attesa il principe Enrico, che trovasi a Pola e che è molto festeggiato.

* * *

Domani al politeama Rossetti verrà data una rappresentazione in onore di Giuseppe Verdi, di cui ricorre il giubileo. L'autorità politica ha trovato di proibire, per motivi di ordine pubblico, la cantata del maestro istriano Broccia, intitolata: *Omaggio a Verdi;* perciò il programma della serata si limiterà all'opera *Rigoletto* ed alla sinfonia dello *Stiffelius*, che Verdi scrisse per Trieste e venne a mettere in scena. La serata sarà egualmente solenne.

L'attitudine dei boulangisti alla Camera.

Quale sarà alla Camera francese l'attitudine del gruppo boulangista ce lo fa sapere il deputato Millevoye, il vincitore di Goblet:

« Noi siamo e restiamo un partito d'azione; proseguiamo nella nostra propaganda lealmente, ma senza debolezza, e nessuna minaccia ci arresterà in tutto ciò che consideriamo come un dovere, in tutto ciò che riteniamo una missione nazionale.

« Non formeremo punto, al Parlamento, un gruppo di agitazione e di ostruzione.

« Siamo, all'opposto, assolutamente decisi a portare alla tribuna progetti maturamente studiati e ad associarci a tutte le iniziative patriottiche, da qualsiasi parte vengano.

« Ma il nostro partito non abdicherà, non rinuncierà, non capitolerà dinnanzi a nessuna intimidazione.

« Esso condivide la fiducia del suo capo, che è piena ed immutabile. »

È sintomatico questo programma, energico e schietto ad un tempo e, contro al solito, abbastanza temperato. Esso è un segno dei nuovi tempi e si combina collo spirito della maggioranza del paese chiedente ad alta voce che al lungo periodo di agitazione sterile ne venga sostituito uno di pace operosa.

Esso dimostra all'evidenza che il partito del malcontento, grazie ad una dura esperienza, è venuto finalmente a convincersi che le provocazioni turbolente, da qualsiasi parte giungano, anzichè giovare, ridondano a danno di quelli stessi che se ne sono fatti un'arma.

Noi non possiamo, naturalmente, calcolare con precisione il valore di queste dichiarazioni e perciò non sappiamo se concorderanno o meno coi fatti; però certi indizi ci fanno dubitare.

Il fatto è che quantunque il partito boulangista si sia in parte purgato degli elementi reazionari, ciò nullameno non si può dire che sia unito. Esso comprende ancora alcuni cesariani, parecchi giacobini, alquanti radicali, qualche socialista e persino due o tre rivoluzionari che costituiscono il gruppo degli intransigenti.

Per la qual cosa il partito boulangista, esigue com'è, si trova tuttavia diviso da due correnti principali che sono state avvertite in parecchie occasioni: quella che spinge all'azione e quella che preferisce di temporeggiare.

Essendo però quest'ultima suddivisione di partito la più forte, si può ritenere che almeno per il momento il boulangismo si asterrà dalle agitazioni, che, attesa la sua perduta potenza, mentre approderebbero a nulla di buono, potrebbero di leggeri provocare la sua ultima rovina.

Il boulangismo ormai, dopo la sua disfatta alle ultime elezioni, come partito reazionario, non conta nulla; può invece, come gruppo d'opposizione alla Camera, far pendere talvolta la bilancia dall'una o dall'altra parte.

Il meglio che esso possa fare sarà quindi quello di limitare in questo senso la sua attività.

Corriere Viennese

Vienna, 14 novembre.

(Bix) — Se Dio vuole, anche il signor Wangemann se n'è andato. Lui, poveretto, non ne aveva colpa; ma quel fonografo. Una *scie* così tremendamente importuna a Vienna la non si era avuta da tempo parecchio. Dovunque si andava, bisognava subirne una interrogazione sul fonografo: « L'avete sentito? Che cosa v'ha fatto sentire? Che meraviglia, eh! » Il Gregr aveva un bello agolarsi a Praga per il diritto pubblico boemo; il Barrès poteva ben spolmonarsi a Zagabria per l'incorporazione della Dalmazia nella Croazia, e Daniele Jranyi, il simpaticissimo « quarantottista » magiaro, n'aveva di andare in fuoco e in fiamma per mettere in stato d'accusa il ministro Feyervary: — a Vienna non si voleva parlare e sentir parlare che di fonografo. Se Gulba fosse stato a Fioridsdorf, dove i prussiani arrivarono nel 1866, i viennesi gli avrebbero mandato dire allegramente: « Entri pure; noi ce ne stiamo col fonografo. » Qui non si aveva più diritto nemmeno alla patente di galantuomo, se non si era fatta conoscenza diretta coll'apparato di Mr. Edison. E quel Wangemann, mon *Dieu, quel dentiste!* come la regina redova di Sassonia diceva di suo marito, traduttore della *Divina Commedia*. L'invenzione è grande, senza dubbio; ma la *réclame* è, certo, più grande ancora. Se n'è mai vista una più colossale! E il bello che si dà l'aria di non essere affatto una *réclame*, ma una resa di servizio a noi. O America!

* * *

È risolta, per così dire, la questione di principio, ed è già così un trionfo immenso. Non basterebbe riconoscere questo? Signor no. Ognuno di coloro che hanno sentito il fonografo — e a Vienna son migliaia e migliaia — vi aggiunge un ricamo di suo. A me *toccò* l'aria della *Norma* cantata dalla Lilli Lehmann, e la *Radetzky-Marsch* suonata da non so che banda militare. Per dire di « sentir » davvero la prima bisognava mettere in moto quella fede che solleva le montagne; ma si capisce, la *scala* era molto consumata. Quanto alla marcia, un mio vicino diceva di distinguerci notti i vari strumenti, perfino il triangolo e il « piccolo », come chiamano qui l'ottavino. Io gli domandai se aveva il triangolo o il « piccolo » in testa. Il tutto si ridusceva, in ammontare un parapoco, a un concerto di zanzare, debolissime di fiato per giunta. È meraviglioso lo stesso; ma perchè inventar ora quello che non si sarà che di qui a cinque o dieci anni? Gli entusiasti proclamano di distinguer benissimo le voci; quella della Lehmann io l'avevo bene nell'orecchio, ma, con tutta la buona volontà del mondo, la presi per un ronzio di qualche mosca arrabbiata di non poter attraversare il vetro e uscir nessuna all'aria libera. È una grande invenzione; ma nessuna invenzione al mondo fu mai servita da una *réclame* così americana; o a nessuna *réclame* i buoni europei si sono mai così entusiasticamente e così ingenuamente prestati come a questa. Il mondo nuovo mena davvero pel naso il mondo vecchio.

* * *

C'è un grande scandalo letterario alle viste. Anni or sono morì a Praga Alfredo Meissner, uno degli ultimi avanzi della « Giovane Germania », poeta, drammaturgo, novelliere, romanziere dei primi che i tedeschi abbiano avuto nel secondo terzo di questo secolo. Or bene, i drammi, le novelle e i romanzi del Meissner non erano soli, ma di un certo Heinrich Hendrik, un tedesco che non so quali vicende avevano portato a stabilirsi ad Edimburgo. Il Meissner gli dava metà dei profitti, e si teneva l'altra metà, più tutta la gloria; e il Hendrik aveva sempre taciuto, perchè il Meissner gli prometteva ogni momento di rivelare un bel giorno al pubblico almeno la collaborazione, ma non la rivelò mai. Il Hendrik si rivolse alla famiglia di lui per averne il diritto a pubblicare che il bagaglio letterario del defunto rappresentava un'appropriazione indebita; ma la famiglia non volle saperne, ed egli ha pubblicato la storia documentata di tutta la faccenda. Ci son lettere del Meissner, critico entusiasta dei lavori dell'amico, lavori che poi mandò pel mondo col proprio nome. Quando la pubblicazione di quest'opuscolo venne annunziata, nessuno voleva crederci. Si pensava ad uno scherzo, o a un tentativo di vendetta, o a una qualunque male azione. Ora ch'è pubblicato, non si sa più che cosa dirne: ma si capisce che la cosa è seria, e che ne va di mezzo, non solo la gloria letteraria, ma il buon nome, come domo, del poeta così festeggiato.

* * *

I rapporti fra il Hendrik e il Meissner comincieranno così: il secondo cuci insieme una tragedia, e la mandò, per averne un giudizio, al primo; questi trovò che ora un pasticcio innominabile. « Indicami quello che c'è da correggere » gli domandò il Meissner. « Ma bisogna rifare tutto di sana pianta » gli rispose Hendrik; e rifece lui, Hendrik, e mandò il manoscritto all'amico, e l'amico fece rappresentare la tragedia come sua, e n'ebbe applausi, gloria e quattrini. Di lì cominciò l'abitudine; al secondo lavoro il Meissner non prendeva più parte nemmeno con un aborto; al terzo accettava quello che il Hendrik gli mandava, e ci metteva il suo nome, e vendeva agli editori. L'amico insisteva perchè di svelasse il mistero; e il Meissner gli rispondeva: « Come vedi, per questo romanzo non si può più, perchè già tutti credono che ne sia l'autore; ma al prossimo, vedrai. » E tirava invece avanti allo stesso modo. Il Hendrik però ebbe almeno una piccola cautela: gli ultimi periodi degli ultimi tre romanzi del Meissner cominciano da maiuscole che, messe in fila, danno: « Autor Heinrich Hendrik. » Bel tipo, questi; un ipocondriaco che non si persuase di valer qualcheccosa che quando vide altri raccogliere la gloria col lavoro suo; e, se la storia è vera, — si può sempre dubitarne fino all'ultimo momento, — che canaglia matricolata quell'Alfredo Meissner! Non sarebbe stato, però, nè il primo nè l'ultimo del genere. In grande e in piccolo, ha avuto precursori e avrà sempre imitatori.

* * *

Sapete come morì, anni or sono, uno dei grandi cantanti wagneriani, il basso Scaria? Morì matto. Un bel giorno, anzi — per esser precisi — una bella sera, che fu poi una sera brutt'issima, entra in iscena come Enrico l'Uccellatore nel *Lohengrin*, e, prima di aprir bocca, domanda all'araldo: « Che opera cantiamo oggi? » Da quella volta non si riebbe più; e cominciò per il suo spirito la nota tremenda dell'imbecillità. L'attore Dessoir non è morto, anzi n'è ogni speranza che guarisca; ma, poveretto, gli è toccato lunedì sera un caso simile. Recitava al Wolks-theater nell'*Hypokonder*, di Moser, quando, a un tratto, si rivolge al compagno di scena e gli chiede augustiato: « In nome di Dio, che cosa si recita stasera? » E dovettero condurlo fuori con buona maniera, perchè si ostinava a voler tirare innanzi, recitando un'altra parte di non so che altra commedia. Un distinto attore è lui, e un famoso attore, anche comico, era suo padre. Suo padre fu anzi l'eroe di un romanzo celebre. Recitava a Budapest, e là s'innamorò di una giovane contessina, che lo ricambiava con tutta l'anima. Il padre di lei non voleva dargliela in ispose, ed egli la rapì ed andò a sposarla in Germania, dove, dopo tre o quattro anni, essendo nell'organismo dalle dure prove morali subite, la povera donna impazzì per sempre. L'attore, cinquantatrenne, che l'altra sera non sapeva in che commedia recitasse, è il figlio di questa infelice, morta tempo fa nel Manicomio di Budapest.

* * *

È il secolo nervoso, e la nervosità si comprende che colpisca in modo speciale gente come quella di teatro, cui la professione richiede una così straordinaria tensione dello spirito. Non passa anno che il teatro della Burg non dia il contingente di almeno un paio di attori a mal l'« eccitazione nervosa » impone quattro o cinque mesi di riposo assoluto e di cure diligenti. Forse, non tutte queste « eccitazioni » sono genuine, o c'entra un poco la moda; un attore non si crede fra primi se ogni tanto non avverte il pubblico che i nervi lo tormentano, come per dirgli: « Vedete quello che mi tocca per l'arte e per voi? » Ma ci sono anche le eccitazioni nervose che finiscono in tragedia. Il Matras, uno degli attori comici di maggiore ingegno che siansi potuti udire in questo secolo, visse dieci anni incatenato per morire in una risata che fece gelare il sangue a chi ne fu testimonio. Curioso a notarsi, che più gli attori comici che i tragici vanno soggetti a questo catastrofi tremende. E lo stesso è degli autori. Il Berg, un fecondissimo scrittore di farse o buffonate, un satirizzatore inesauribile e mordacissimo delle cose, degli uomini e dei fatti del suo tempo, a Vienna, finì anch'egli bentamente crollato nello stesso Manicomio in cui spirò il Matras. È vero che ci morì anche il gran poeta del dolore, Lenau. Ma di questi « pazzi curiosi » e di molti altri mi ricordo d'avervi intrattenuto a lungo tempo addietro.

Il matrimonio della tsaravic.

La *Schlesische Zeitung* afferma che il mondo rimarrà ben presto meravigliato per gli sponsali fra lo tsarevic e la principessa Margherita di Prussia.

Alla Corte di Pietroburgo ed all'aristocrazia russa, secondo le informazioni del giornale slesiano, questo matrimonio è molto simpatico, e tutto induce a credere che si celebrerà. Vi sarebbe una sola difficoltà dipendente dal mutamento di religione; ma si spera che l'imperatrice Federico, come donna molto tollerante, ed il principe Bismarck, per ragioni politiche, faranno ogni sforzo per indurre l'imperatore Guglielmo ad acconsentire al mutamento di religione.

La Schlesische Zeitung aggiunge che il soggiorno dello tsarevic ad Atene, prolungato più volte, è in relazione con questo progetto.

La vita che si vive

Bisogna ben dire che anche il martirio abbia le sue astuzie; se così non fosse, non si spiegherebbe il tatuaggio volontario. D'altra parte pare assodato che il tatuaggio non rechi danno alla salute. Ricorderete tutti il famoso tatuato di Birmania che qualche anno fa si faceva vedere come una rarità, e che aveva venduta — si diceva — la sua pelle ad un Museo di Londra per ventimila sterline. Ebbene egli, nonostante le cinquecento e otto figure che aveva disegnato sul corpo, era vegeto, sano, robusto, grande e grasso e si divertiva sterlinamente, cioè in ragione di uno e venticinque, il prelodato prezzo della sua pelle straordinaria.

Ma quello del birmano era un tatuaggio inflittogli crudelmente dai feniani. Ora invece abbiamo un caso di tatuaggio volontario. A Lancashire, in Algeria, viveva un operaio il cui corpo era tutto coperto di segni, disegni e ghirigori, tutti fatti con pontare penosissimo e con sostanze indelebili. Sul petto aveva disegnato un busto di donna, forse per illudersi davanti allo specchio, e sotto il busto era scritto: « Campagna del Tonkino »; sul ventre aveva una corona d'alloro (forse per irridere i lamenti); sul braccio destro una rosa, sul pugno un ramo di fiori; all'avambraccio destro un grappolo d'uva e un tralcio di vite con pampini; più in alto l'iscrizione: *Figlio della disgrazia;* al braccio sinistro [illegible] vio'a del pensiero con un lungo stelo, a destra del quale era iscritta la cifra 8 e a sinistra la lettera L; al disotto, un cocco da caccia, poi il numero 31, poi una corona di alloro; sul pugno un braccialetto di perle.

Questo originale portava inoltre al pollice destro una rosa e al pollice sinistro una stella.

Il curioso è che, non ostante tutti questi segni particolari, nessuno ha saputo dire chi fosse questo strano martire che si era istoriato da sè.

* * *

A proposito di cose istoriate.

Un latte storico e istoriato.

Nel 1830 Guglielmo I d'Olanda, visitando diverse città del Belgio, andò ad ospitare presso un suo fedele partigiano, il signor Blondel, ricchissimo proprietario di Ninove. Blondel, prevenuto dell'arrivo del re, fra i tanti altri preparativi, fece costruire un letto stupendo.

Questo letto, artisticamente scolpito, aveva dal lato dei piedi lo statuo di due soldati in divisa della Guardia reale, dal lato della testa un emblema rappresentante la potenza navale dell'Olanda. Dopo la morte di Blondel il letto fu venduto, ed ora l'acquisitore vuole rivenderlo. Chi lo vuol comperare non ha che a recarsi, piena la borsa, a Bruxelles il 26 o 27 o 28 novembre.

Quale felicità dormire in un letto storico! Poter dire per esempio: « In questo letto dormì l'imperatore russo ed ora ci... russo io! »

* * *

A proposito di Russia! Lettrice, questa è per voi. Una signora dell'aristocrazia russa, la baronessa B., ha ordinato, per il primo ballo di Corte a Pietroburgo, un abito da ballo di nuovo genere. Esso sarà di seta color rosa, con guarnizione formata di penne di colibrì e sarà tutto coperto di pitture ad acquarello le quali saranno eseguite da valenti pittori. Questo abito verrà a costare tuttavia soltanto 13,000 lire, somma relativamente non esagerata.

Può darsi però che dopo averlo portato la baronessa B., il vestito aumenti di valore; basterebbe che smettendo dal ballo prendesse un solenne acquazzone; gli acquarelli sarebbero più acquarelli che mai!

* * *

A proposito di vestiti viene da sè parlare di sarti.

La città di Wheeling, nello Stato della Virginia occidentale, è retta adesso esclusivamente da sarti.

Il borgomastro è un sarto; i consiglieri comunali sono tutti sarti tedeschi, emigrati dalla Germania negli Stati Uniti d'America. E come questi sarti sappiano bene reggere la città di Wheeling lo dimostra lo stato floridissimo delle finanze comunali.

Figuratevi come tutte questa gente in pieno Consiglio... taglierà i panni addosso ai poveri amministrati!

* * *

A... proposito di tagliar panni!

Ieri abbiamo accennato al concorso delle chiacchiere bandito dalla signora Robyn, belga.

Ebbene, questa signora dovrebbe ritardare di qualche anno l'attuazione del suo concorso, perchè giunge notizia che nell'Arkansas è venuta recentemente alla luce una bambina con tre lingue, nè più nè meno. Chi meglio di questa arkansasina potrebbe aspirare al grande premio del concorso delle chiacchiere? Eppure chi lo sa! Ci sono tante donne che per lingua ne valgono cento!

Intanto pensiamo quale sventura per un marito che dovesse sposare la neonata d'Arkansas senza prima guardarla in bocca!

* * *

A proposito di bocca..... un sonetto intitolato *I tre back*. Lo ha tradotto Ferruccio Ricordi, il noto collaboratore della *Gazzetta Letteraria*, dall'inglese, ed è della gentile poetessa Elisabetta Barrett Browning.

La prima volta ch'egli mi baciò,
su la mia man la bocca egli ha posata,
da quel giorno più bianca delicata
questa mia man baciata mi sembrò.
Il bacio ch'egli allora vi posò,
indelebile impronta v'ha lasciata.....
Come s'egli m'avesse disposata,
una preziosa gemma vi brillò.
Cercando il fronte, l'altro al suo mi trasse
dentro a i capelli; e fu ardente d'amore
che sino in fondo a l'esser mi scorse.....
La terza volta in bocca mi baciò.
Sola allora sentii tutto il mio amore;
ch'egli era tutto mio seppi quel dì.

* * *

Il signor Procopio Tupinetti racconta alla sua degna prole che il signor Spatz, il ricco proprietario dell'*Hôtel Milan* di Milano, in occasione del giubileo di Verdi ha mandato all'illustre maestro una lira.

— Una lira! — osserva uno dei Tupinettini, — che miseria!

— Forse — osservò il secondo figlio — Spatz la *tiverà... verdi.*

— Ma no! — dice sorridendo il padre. — Si tratta di una lira..... istrumento.

— Papà, nel tuo racconto potevi ben essere più *franco*.....

io per tutti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Oh! è una cosa indegna! — esclamò il conte; — nulla arresta quella donna quando si tratta della sua passione!

Un sospiro doloroso rispose all'esclamazione del conte; vedendosi vivamente, egli vide Taddeo pallido e tremante, presso di sè...

VI. — **Una lettera.**

Seduta un mattino, verso le nove, in un delizioso salotto tappezzato in damasco rosa, in fondo al magnifico appartamento, al secondo piano del palazzo del principe di Maulèar, la bella marchesa Amina, col gomito appoggiato su un ricco scrittoio di Beule, incrostato di porcellana di Sèvres, scriveva una lettera che noi, inchinati sulla bianca spalla di lei, indiscretamente leggeremo:

« *Mia buona madre,*

« Ecco quasi venti mesi che ho lasciata l'Italia, che ti ho lasciata, per seguire a Parigi il marchese di Maulèar e l'eccellente principe, suo padre!... Dopo la nostra separazione le mie lettere t'hanno raccontato, in tutti i particolari, il mio viaggio da Napoli a Parigi, il mio arrivo in questa grande città, e l'accoglienza avuta dalla famiglia di mio marito. Quell'accoglienza, lo sai, non fu delle più cordiali da parte della contessa di Grandmesnil, la zia di mio marito, la quale, più di tutti, aveva sperato vedere accettata dal nipote la fidanzata che ella gli destinava, la figlia del duca d'Harcourt. Ma della freddezza, mai inurbana però, della contessa, io mi compensavo largamente coll'affetto di mio marito e di mio suocero; Enrico mi provava il suo grande amore con cure costanti, colla più grande sottomissione a tutti i miei voleri, e l'affetto del principe, dolce enigma che non volle mai spiegarci, aumentava ogni giorno.

« Ti meraviglierai, buona madre, che io parli di quelle dolci e care cose come di cose passate... ho torto, lo confesso, pur ciò che riguarda il principe; egli è per me ogni giorno più buono e più affettuoso... ma ahimè! ho paura che il mio cielo, così puro e così brillante, s'intorbidisca; ho in me tristi presentimenti che non riesco a vincere. M'ingannino forse, forse la mia immaginazione troppo viva e contro la quale io non ristavi dal mettermi in guardia, m'ispira a torto, le tristi idee che mi turbano, che mi spaventano. Ah! se ti avessi qui, vicina a me, se potessi gettarmi nelle tue braccia, stringerti sul mio cuore, le mie apprensioni svanirebbero forse sull'istante; tu mi rassicureresti ed io mi ritroverei felice...

« Senti dunque le confidenze che ti faccio su questo freddo foglio, leggile cogli occhi del tuo cuore e rispondimi se m'inganno o se mi credi minacciata dalla tristissima sventura di cui parlerò... poi, quando mi avrai letta, buona madre, pregherai Dio per me; andrai alla cappella di Nostra Signora di Sorrento, quella cappella dove mi sono sposata, nella nostra vecchia chiesa, e farai ardere due grandi ceri dinanzi all'altare, affinchè la Vergine veglii su me, sull'amore, sulla fede che mi fanno giurati dinanzi a lei! Ho bisogno, adesso, di tutto il mio coraggio, cara madre, per non addolorarti... Ma non piangere, te ne prego, perchè non ti sono vicina per asciugare le tue lagrime.

« Durante i primi mesi del mio soggiorno a Parigi, io vissuto in un turbine di piaceri, di balli, di feste che ne fai ben presto non solo sazia, ma stanca. In tutti quei divertimenti mondani non trovavo, non provavo che una soddisfazione, quella che mi veniva dal piacere sincero che leggevo negli occhi di mio marito quando mi vedeva fatta segno all'ammirazione generale; quella soddisfazione dell'amor proprio accresceva il suo amore e gli rendeva il mio sempre più caro e prezioso. Dopo l'inverno venne una stagione più calma ed io la vidi giungere colla più grande gioia perchè pensavo mi porterebbe un po' di vita intima, un po' di tranquillità. Nel mese di maggio il principe ci lasciò per andare a visitare proprietà che possiede all'estremità della Francia, ed il marchese ed io rimanemmo soli. Soli, veramente, non è la parola, perchè la contessa si trovava con noi e la sua società metteva, fra mio marito e me, un po' d'imbarazzo.

« Abituata fin dall'infanzia a vivere all'aria aperta, a quelle lunghe escursioni nei dintorni pittoreschi della nostra villa, pensai di fare, al mattino, qualche passeggiata nei bei giardini di cui è piena Parigi. La contessa fece osservare a mio marito che una signora della mia età non doveva uscire senza essere accompagnata da lui, e siccome mio marito aveva quasi tutte le mattinate prese dagli affari, dagli amici, furono ben rari i giorni che potè accompagnarmi. Il teatro mi offriva pure una sorgente di distrazioni che suscitavano mille ostacoli. Enrico non ci andava volentieri e la contessa non ci andava affatto... Senza il principe, il quale faceva tutte le mie volontà, era davvero ridotta ad annoiarmi... Enrico, nel quale la nobile zia non ha mai cessato di esercitare la più grande influenza, accettava tutte le idee di lei, cercando tuttavia, quando gli era possibile, di conciliarle colle mie. M'accorgevo con dolore che il principe diletto del marchese era una eccessiva debolezza di carattere, e qualche meschina discussione, che non mi risultava fatto di evitare, gettava fra noi del malumore e turbava qualche volta le nostre intime conversazioni.

« Ma tutto ciò non è nulla, cara madre; eccomi al punto delle mie penose confidenze. La stagione dei piaceri è ritornata, i palazzi si sono rispopolati ed il ritorno di tutta l'aristocrazia ci ha riportato quelle brillanti riunioni di cui sono amante, sovente, la regina. Nei primi mesi del nostro matrimonio Enrico per nulla al mondo non m'avrebbe lasciata comparire in società senza di lui. Era geloso, e la sua gelosia mi era cara, perchè, secondo le mie idee, era un pegno del suo amore. Ahimè! Enrico mi affida adesso sovente alle cure del principe e mi lascia una gran parte della sera... la prima volta che ciò gli è accaduto, la sua assenza avrà un pretesto plausibile... In seguito ne trovò ben spesso di futili e adesso non mi cerca nemmeno più. Dove va? Che cosa fa?... Ecco il soggetto delle mie inquietudini, dei miei tormenti!... oppure egli mi ama sempre... me lo dice: ma, buona madre, non s'inganna un cuore come il mio, e io sento che non mi ama più come primai... Il mese passato abbiamo avuto un ballo splendido dato dal duca di Palma, quello che ha sposato la celebre cantante di cui Taddeo ci parlava sovente. Appena entrati nei saloni dell'Ambasciata, Enrico mi lasciò sola col principe, e la notte passò quasi interamente senza che egli ricomparisse. Finalmente lo rividi, ma pallido, turbato, disfatto!... Il principe, il quale non ha mai saputo ciò che era avvenuto a Sorrento fra suo figlio e il conte di Montelcone, il principe m'aveva presentato allora il conte e mi domandava di accoglierlo, di ricevere in casa... Io esitavo ad acconsentire, quando il marchese, con una fre

L'assemblea generale degli azionisti della Torino-Ciriè-Lanzo.

Ieri, all'1 1/2 pom., nella sala della Borsa, aveva luogo un'assemblea generale straordinaria degli azionisti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Presiedeva l'on. Palberti, assistito dal Consiglio d'amministrazione. Gli azionisti erano in discreto numero e fra essi vari consiglieri comunali rappresentanti dei rispettivi Municipii interessati in quella malandata ferroviaria.

Si trattava di discutere intorno a provvedimenti finanziari.

Il presidente, dopo aver verificato che l'assemblea si trovava in numero, dava lettura di una relazione in merito ai provvedimenti stessi cioè ad un progetto di riordinamento finanziario della Società preparato d'accordo con un gruppo di banchieri di Ginevra.

Questo progetto ha per iscopo:

1° Di assicurare agli azionisti il regolare riparto di un dividendo finora mai conseguito.

2° Di permettere un disponibile materiale di cassa occorrente per il completamento delle opere destinate a migliorare le condizioni tecniche e commerciali dell'esercizio ferroviario.

3° Di potere ottenere, occorrendo, sopra un disponibile di cassa per casi improvvedibili.

Le basi del progetto sono:

1ª Ritiro dalla circolazione delle 3340 obbligazioni emesse nel 1871 contro rimborso di L. 480 ciascuna e complessivamente L. 1,603,200.

2ª Emissione di 4600 nuove obbligazioni, valore nominale 500 franchi, fruttanti il 4 0/0 netto, estinguibili in 75 anni (durata della concessione), mediante un'annualità di franchi 87,159 70 al prezzo di 420 franchi e complessivamente L. 1,932,000 cca.

3ª Mutuo di 900,000 franchi al 5 0/0 netto, rimborsabili mediante annualità fissata in base alla durata di 20 anni in franchi 66,169 80.

In seguito a queste combinazioni, l'esercizio 1890 verificandosi le stesse condizioni di prodotto e di spesa delle scorse anno, potrà distribuire:

Alle azioni di 2ª emissione con preferenza un dividendo del 6 70 0/0 netto; e quello di 1ª emissione ordinario un dividendo del 5 70 0/0 netto.

Quando il gruppo dei banchieri di Ginevra si valesse della facoltà riservatagli di rimborsarsi del suo credito una volta ridotto, per successivi ammortamenti, a lire 625,000, mediante acquisto alla pari di 2500 azioni di 2ª emissione, allora nelle stesse condizioni del calcolo precedente le azioni di 2ª emissione riceverebbero un dividendo del 6 90 0/0 e quelle di 1ª emissione del 5 90, netti entrambi da qualsiasi imposta.

Questa, in sunto, la relazione dell'on. Palberti.

L'assemblea, dopo brevi osservazioni degli azionisti Malvano ed altri, approvava a grandissima maggioranza un ordine del giorno col quale si autorizzava l'Amministrazione a conchiudere le intese Convenzioni finanziarie.

Si passava quindi alle modificazioni proposte dallo statuto sociale, che vennero tutte approvate dopo poche osservazioni.

Telegrammi della sera

I lavori campestri in Italia e la semina del grano.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Negli ultimi giorni della decade furono ripresi con grande alacrità, secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, i lavori campestri e le semine dei grani, che furono fatte in ottime condizioni. Ovunque viene desiderato che continui il bel tempo, meno in alcune località della regione meridionale adriatica, dove il frumento (che è incominciato a nascere) ed i pascoli soffrono per mancanza di pioggia. Il frumento nasce rigoglioso. Buoni i foraggi e gli erbaggi. Continua il raccolto delle olive, non prodotto scarso quasi dappertutto, perchè cadono assai dal verme. Buono ed abbondante il raccolto delle castagne, stante quello delle ghiande. In provincia di Messina e di Catania le alluvioni avvenute nei giorni 1, 7 ed 8 portarono gravissimi danni alle campagne.

La partenza del generale Orero.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il generale Orero si imbarcherà il 2 dicembre sullo *Scrivia* per Massaua.

L'incoronazione di Menelik.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Una lettera da Antotò, in data 13 ottobre, conferma ufficialmente che l'incoronazione di Menelik a Mont Manenghescia doveva farsi l'8 corrente. Dovevano assistere all'incoronazione il ras-Mikael del Wollogalla, il re del Goggiam, tutti i generali e tutto l'esercito riunito; perchè era intenzione del nuovo imperatore, a festa compiuta, di mettersi in marcia per occupare il Tigrè. Secondo queste informazioni il re Menelik non potrà essere ad Adua che alla fine di dicembre.

Il principe di Galles.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il principe di Galles è partito iersera per Londra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un altro dramma domestico.** — *(Nostro telegr., 17, ore 9,5 ant.).* — Ieri sera si ebbe a Roma un altro dramma domestico. In piazza della Consolazione abita il comm. Giuseppe Trojani, proprietario e sindaco comunale. Egli è ammogliato colla signora Clelia Pratolini, romana, una bella signora di 30 anni, madre di due bambini, uno di otto e l'altro di sei anni.

La signora Pratolini era già direttrice d'una scuola comunale quando il comm. Trojani la sposò. Pare che questo matrimonio sia stato fatto contro il desiderio dei fratelli della sposa, i quali da allora si inimicarono.

Frequenti dissidi turbavano la pace domestica di quella famiglia.

Ieri sera, improvvisamente, mentre la famiglia era a pranzo, la signora Trojani si alzava da tavola, e, spalancata una finestra, si buttava fuori. Le vesti si impigliarono nella imposta e la disgraziata signora rimase sospesa per aria. Furono istanti di terrore; alcuni passanti che si erano accorti del fatto vollero impedire le conseguenze della caduta, ma non fecero in tempo. La signora precipitava nella piazza riportando la frattura d'una gamba e gravissime lesioni al capo. Accorsero subito gli infermieri del vicino Ospedale della Consolazione. Intanto giungeva il marito, il quale erasi avveduto della scomparsa della signora. La povera donna è ora in agonia. L'autorità sta facendo un'inchiesta.

GENOVA. — **Onoranze funebri al prof. Gardella.** — *(Nostro telegr., 18, ore 9,15 pom.)* — Oggi l'Università ed il Municipio resero solenni onoranze al prof. Gardella, direttore dell'Ufficio chimico municipale, morto sabato scorso a Pontedecimo. La salma venne trasportata al Camposanto di Staglieno sopra un carro di prima classe. Il feretro era coperto da bellissime corone. Nella camera mortuaria parlarono sulla bara il prefetto comm. Municchi, il sindaco Castagnola, il preside della Facoltà di scienze naturali dell'Università di Genova ed altri presenti.

FOGGIA. — **L'esterminio d'una intiera famiglia.** — *(Ag. Stef., 16).* — In una vigna, a due chilometri dall'abitato, fu trovata un'intera famiglia d'un vignaiolo, padre, madre, figli e nipoti, in tutto cinque persone, massacrata e poi gettata in un pozzo; meno un bambino rimasto ucciso nella stanza. Sembra che l'eccidio sia dovuto ad antichi rancori. Si fecero alcuni arresti.

GENOVA — (18 novembre, sera) (*Ease.*) — **Verdi al prefetto Municchi.** — Oggi il sommo maestro spedì al prefetto Municchi, in risposta al telegramma che questi, come già vi dissi, gli inviò ieri, il seguente dispaccio: « All'illustre prefetto di Genova che volle « mandarmi coi suoi i voti della diversa rappresen- « tanze genovesi invio i più caldi e sinceri ringra- « ziamenti. — *Verdi.* »

SANREMO. — (*Nostre lett.*, 18 novembre). — **Disgrazia.** — Questa mane il treno accelerato delle 8,05, presso il Ricovero di Mendicità, investiva un povero vecchio, certo Rosaldo, di Bussana, mentre imprudentemente traversava il binario. Fortunatamente non riportò che una ferita di non grave entità alla spalla sinistra. Fu tosto trasportato all'Ospedale Municipale. Il Rolando era ricoverato nell'Ospizio e per la sua imprudenza aveva più volte corso pericolo di rimanere sotto il treno.

— **La nuova chiesa cattolica nazionale.** — Ieri il signor Ugo Janni Evangelista, seguace delle teorie riformatrici della Chiesa cattolica attuale del Conte di Campello, inaugurava con un brillantissimo discorso la nuova chiesa cattolica nazionale, sita nel Corso Monregalese, al pian terreno dell'ex-*Hôtel du Midi*. Vi assisterano molti curiosi e... pochi seguaci.

NOVARA. — (*Nostro lett.*, 18 novembre) — (*Ginnio*) **La prima seduta del Consiglio.** — Oggi ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale. All'apertura della seduta tutti i consiglieri erano presenti meno il geometra Bertoli, che si scusò con lettera perchè pendente un ricorso contro la sua proclamazione, e l'avv. Bernini, giunto più tardi.

Presiedeva il sindaco cav. Giuseppe Antonio Conelli, il quale si rallegrò coi consiglieri per la prova di fiducia che ebbero dal Corpo elettorale, e si augurò che la loro opera sia efficace e feconda di buoni risultati. Indi, ceduto il posto all'assessore anziano, si assentò dall'aula.

Procedutosi alla nomina del sindaco e della Giunta, riuscì eletto il primo all'unanimità e rieletti pure furono i membri della Giunta.

CUNEO. — (*Nostro lettore*, 18 novembre)' — (*Bisalta*). — **La proclamazione dei consiglieri provinciali.** — In adunanza d'oggi la Deputazione provinciale ha proclamati i consiglieri provinciali secondo l'esito delle recenti elezioni. Essi sono:

Circondario di Cuneo.

Borgo San Dalmazzo e Valdieri: Vinaia avv. Nicolò — *Boves:* Cavallo avv. Michele — *Busca:* Rinaudo prof. Costanzo — *Caraglio:* S. E. il ministro Giolitti — *Centallo e Villafalletto:* Delvecchio, deputato — *Chiusa Pesio:* Carle prof. Giuseppe — *Cuneo:* Fornaseri not. Cristoforo, Calegaro avv. Giuseppe e Dalmassi avv. Giacinto — *Demonte:* De Matteis dottore Giuseppe — *Dronero:* Voli avv. Melchiorre — *Fossano:* Michelino avv. Policarpo — *Limone e Tenda:* Riberi, senatore — *Peveragno:* Pellegrini procuratore Giovanni — *Racconigi:* Pirinoli ing. Attilio — *San Damiano e Prazza:* Moschetti avv. Luigi — *Valgrana:* Galimberti, deputato — *Vinadio:* Luciano avvocato Claudio.

Circondario di Alba.

Alba e Diano: Cantalupo procuratore Francesco, Como avv. Alerino — *Bossolasco:* Cagnasso cavaliere Pietro — *Bra:* Gianolio, deputato — *Canale:* Barbero avv. Giuseppe — *Carrallana:* Robaudengo conte Eugenio — *Cortemilia:* Cancinca avv. Filippo — *Govone:* Lisnona dott. Sebastiano — *La Morra e Monforte:* Sozzaniopi del Cairo marchese Alberto — *Sommariva-Bosco:* Parato avv. Domenico — *Santo Stefano Belbo:* Incisa Beccaria marchese Luigi.

Circondario di Mondovì.

Bagnasco: Basteris, dep. — *Bene-Vagienna:* Oreglia d'Isola barone Saverio — *Carrù:* Rejnori notaio Giambattista — *Ceva e Priero:* Siccardi avv. Ferdinando — *Cherasco:* Marasio barone Annibale — *Dogliani:* Schellino gcom. G. B. — *Garessio:* Poli avv. Giuseppe — *Mondovì:* Visio avv. Giacomo — *Monregalese:* Bertone conte Edoardo — *Morozzo:* Gurelli, deputato — *Murazzano:* Bruno, senatore — *Pamparato:* Damarin, deputato — *Viozzo:* Gaffodio notaio Luigi — *Villanova e Frabosa:* Odetti cav. Filippo.

Circondario di Saluzzo.

Barge: Pacetti notaio Luigi — *Cavallermaggiore:* Ferrero dott. Maurizio — *Moretta:* Collor, colonnello — *Paesana:* Botteri, deputato — *Racconigi:* Demorra cav. Stefano — *Revello:* Motta notaio Achille — *Saluzzo:* Borda avv. Carlo, Pivano avv. Carlo — *Sampeyre:* Rostagno notaio Giovanni — *Sanfront:* Roggiory avv. Giuseppe — *Savigliano:* Cravetta di Villanovetta, Lacastu cav. Stefano — *Verzuolo:* Monga avv. Carlo — *Verzuolo e Castiglione:* Giriodi avv. Ottavio — *Villanova Solaro:* Enrico avv. Paolo.

MENTOULLES (Frenchville). — **Il servizio postale e le autorità locali.** — Una lettera-avviso dalla ferrovia partita da Pinerolo il giorno 11 corr. giunse il 12 a Fenestrelle e solo il 14, alle ore 10, fu recapitata a Mentoullles al destinatario. Che ne pensa S. E. Compans che tanto si adoperò per istituire qui una collettoria postale? Ma la buona volontà degli uomini del Governo è resa inutile dalla nostra illuminata autorità locali.

Il sottoprefetto di Pinerolo dovrebbe essere informato di certe anomalie amministrative e provvedere in proposito.

MONCALIERI. — **Protesta.** — Riceviamo:

« *Signor Direttore,*

« Abbiamo letto con stupore le dichiarazioni del signor Formeria, pubblicate nel N. 317 della *Gazzetta Piemontese*.

« Lasciamo stare il vanto di un *splendido risultato* questo può giudicarlo solamente chi conosce i mezzi con cui fu acquistato.

« Questo risultato fu invece splendidissimo per la passata amministrazione, che ha trattora per sè la maggioranza del Consiglio, e che dà assai maggiore garanzia di *fede, giustizia e corretta amministrazione* di chi, prima di assumere per sè solo, *contro i 20 voti antichi colleghi*, l'esclusività di tali principii, dovrebbe almeno aspettare di essere purgato dalla imputazione della quale è chiamato a rispondere davanti alla Autorità giudiziaria il giorno 23 corrente.

« E per la *fede* e la *giustizia* che noi per l'appunto preghiamo la S. V. di pubblicare questa protesta, e, ringraziandola anticipatamente del favore, ci professiamo

« *Devotissimi*

« (Seguono le firme di alcuni elettori). »

I candidati al Consiglio d'amministrazione della Mediterranea.

Nella prossima assemblea generale degli azionisti della Mediterranea saranno proposti per la nomina ad amministratori, al posto del cav. Rocco Fontana, dimissionario, il signor barone Ernesto Casana, ed a quello del defunto comm. Podrecal, il signor commendatore Gino Visconti-Venosta.

ARTI E SCIENZE

Il libretto della *Mariska*.

Il dottor Giacomo Orefice, autore della musica del libretto della *Mariska*, si è ispirato ad un soggetto magiaro, che crediamo tolto da una novella drammatica.

Il primo atto si svolge in una via dei sobborghi di Posny in Ungheria. Erik, un giovane studente, sul far della sera, giunge in una brigata di compagni e di popolani buontemponi; in egli è triste perchè anna una fanciulla che non conosce, che cerca, ma che non sa dove può incontrare. Gli amici tentano invano di scuoterlo, di guarirlo con gli scherzi e gli antichevoli consigli.

Mentre la lieta brigata parla di lui, — vedi combinazione! — ecco entrare in scena, per restituirsi alla propria casetta, Mariska, proprio la fanciulla che cerca indarno da più giorni, accompagnata dalla sorella Edwige. Erik fa per avvicinarsi a lei, ma Edwige trascina la sorella in casa. La brigata si dilegua, la scena rimane quasi deserta; alla sera subentra la notte. Mariska esce dalla casa furtivamente e va nel giardino, dove scioglie un inno d'amore al suo duce; esce Gyamar, un zingaro, forte e bello. Il Gyamar intanto sopraggiunge sulla scena, chiama la sua diletta, la invita a fuggire con lui, ella resista, ma egli la esorta:

Vieni! Vivremo insieme
La da' miei monti in seno,
Dove l'aere è più mite
E il cielo più sereno.
Vieni! Leggiù trarremo
I nostri dì beati
Nell'ebbrezza d'amore
Sempre così abbracciati.

I versi non sono una gran bella cosa; ricordano un po' *Mignon* ed *Edmeo*, ma in ogni modo rivelano l'amore divino dello zingaro Gyamar. Mariska resiste ancora, ma, vinta, cede. Prima di partire manda un saluto alla casetta dove è nata:

Addio bei dori
Du' gai colori,
Addio soretta
Mia dolce amor
A me perdona.

Mentre i due innamorati stanno per fuggire « dai gai » colori dei fiori, giunge Erik, che cerca di contendere Mariska allo sconosciuto, ma da questi, nella colluttazione, rimane ferito. Cala la tela.

Il secondo atto si svolge a Senitz in una abitazione di zingari. Si lavora attivamente alle incudini ed alla fucina. Prother, il capo degli zingari, sorveglia il lavoro. Sopraggiunge Gyamar con Erik; questi racconta come la notte, assalito dai ladroni, venisse salvato da Gyamar, che coraggiosamente uccise due ladri e fugò gli altri. Prother, per rinsaldare l'amicizia fra salvato e salvatore, compie un rito, il quale consiste nello spezzare un pane e nel far giurare ad Erik ed a Gyamar, sulla santa croce, amicizia eterna. Prother con solennità compie il rito e chiede ai nuovi amici:

Giurate voi fratelli
Che in eterno l'affetto
La fede e l'amicizia
Vivran nel vostro petto?

e poi:

Giurate voi fratelli
Che ognor fino alla morte,
Seguir saprete imperviti
L'un dell'altro la sorte?

Il Gyamar ed Erik giurano; infrangono il pane, si baciano; sono fratelli.

Compiuta la cerimonia, entra Mariska; Erik trasecola, ma nel suo cuore divampa l'amor suo. Nonostante il giuramento appena fatto, vuole per sè Mariska. Gli zingari si ritirano. Erik e Mariska ricompaiono sulla scena: Erik supplica, prega, smania per conquistare il cuore dell'amata; ma essa resiste, nuova Lucrezia.

Destin fatale! Mentre Erik giura che strapperà a forza Mariska da Gyamar, questi entra in scena; rimprovera Erik dell'oltraggio, dell'infrazione del giuramento, ma non invelisce contro di lui, e lo consiglia invece di partire; invita i compagni a dare l'addio ad Erik, che a malincuore se ne va.

Atto terzo: A Senitz si celebra popolarmente la festa della Pentecoste, secondo le tradizioni del paese. Mariska canta accompagnata da Prother sulla mandola. Erik giunge fra la folla; Mariska lo vede e sviene per l'emozione. Erik impreca al destino che lo risospinge sul cammino di Mariska, il suo amore ridivampa, e canta:

Un'ora sola io voglio
Dell'amor suo gioir,
Da lei sapermi amato
E poi morir.

Ma Gyamar che sopraggiunge non vuol saperne nè di un'ora, nè di cinque minuti del desiderio di Erik; i due rivali estraggono i coltelli e si avventano l'un contro l'altro. Mariska, che ha ripreso i sensi, si frappone a ricevere in pieno petto il colpo che Erik aveva diretto a Gyamar.

Gyamar. Oh strazio!.... Il cielo
Sfidare ardì
Quest'empia mano,
Dio mi punì.

Erik. Tra le mie braccia
La stringo ahimè!
Or che per sempre
Rapita è a me.....

Entrambi si gettano disperatamente sul cadavere di Mariska.

E sulla morte di Mariska e sulla disperazione di entrambi i rivali cala la tela.

Questo il soggetto del dramma — tre episodii di una gelosia progrediente — tre atti dell'opera nuova.

Sentiremo stasera di qual forma musicale il giovane e simpatico maestro vicentino ha rivestito quest'azione semplice e i versi, per vero non peregrini.

Teatro Gerbino. — Iersera un pubblico abbastanza numeroso assistette alla beneficiata del bravo caratterista Barsi.

Si rappresentò la brillante *pochade Camere ammobigliate*, uno dei pochi lavori di provenienza germanica che si sostenga sulle nostre scene. Il serpentone e gli altri artisti furono esilarantissimi e molto applauditi.

Stasera il *Cantico dei cantici*.

La beneficiata di una ballerina. — Stasera al teatro Vittorio ricorre lo spettacolo d'onore della prima ballerina signorina Laura De Lorenzi, la simpatica quanto brava *Civiltà* dell'*Excelsior*, che ogni sera conquista le simpatie del pubblico per la sua agilità e per la sua eleganza.

E-sa, insieme col distinto primo ballerino De Vincenti, eseguirà un nuovo *passo a due*.

Prima dell'*Excelsior* si rappresenterà *La Figlia del Reggimento*.

— Per domani sera è annunciata l'andata in iscena, al Vittorio, del *Barbiere di Siviglia* con la prima donna signorina Jane De Vigne e con i signori Carpi, Gennari, Frigiotti e Meloncelli.

La serata di Milone al Rossini. — È annunziata per la sera di venerdì 21 corrente la rappresentazione d'onore di quell'antico e valoroso campione del teatro dialettale piemontese che è il cavaliere Tancredi Milone. Con felice idea, il Milone ha scelto per una serata una commedia del vecchio repertorio piemontese, *Don Martin*, di Giulio Sarmiani (Teodoro Cuniberti), commedia che non si rappresenta da moltissimi anni. Diciamo che la scelta fu felice, perchè, è par d'uopo convenirne, il vecchio repertorio è di gran lunga migliore del nuovo, salvo rare eccezioni, che segna il triste periodo della decadenza artistica.

Sia lode adunque al Milone, al quale non mancheranno nè pubblico nè scelte nè applausi nella sua serata della sua beneficiata. Dopo il *Don Martin* si rappresenterà la farsa *Le disgrassie d'un bel fieul*.

Teatro Nazionale. — L'Unione filodrammatico-musicale dell'Associazione generale degli impiegati civili darà stasera al teatro Nazionale il suo secondo trattenimento famigliare drammatico-musicale con un programma scelto. Per la parte drammatica si rappresenterà la commedia in due atti di Salvestri *So tutto!* sotto la direzione dell'egregio artista Angelo Moro-Lin; per la parte musicale verranno eseguiti da distinti dilettanti scelti pezzi sotto la direzione del maestro Valli.

CRONACA

Monete d'argento. — Succede tanto spesso ai mal pratici o agli sprovveduti di accettare monete d'argento estere delle quali poi, perchè non aventi i requisiti pel corso legale, non sanno come fare a liberarsene, che crediamo opportuno di accennare qui quelle che sono accettate dalla Lega monetaria:

Francia, Italia, Belgio, Svizzera e Grecia da 5 lire di qualunque data. Da 2 e 1 lira, 50 centesimi coniate in Francia dal 1864 in poi; Italia dal 1863 id.; Belgio dal 1866 id.; Svizzera dal 1866 id., in poi; Grecia dal 1867 in poi.

Un pranzo elettorale. — Il Comitato elettorale per l'Associazione Generale degli Impiegati, l'Unione Cooperativa di Consumo e la Cooperativa Balnearia, a festeggiare la riuscita trionfale delle elezioni o dei propri candidati: ing. Reycend, prof. Rinaudo e dott. Valle, insieme con molti elettori ed amici di questi, si raduneranno a modesto banchetto la sera di sabato, 22 corrente, alle ore 6 1/2, all'*Albergo della Dogana Vecchia*, via Corso d'Appello.

Chi desiderasse prendervi parte è avvisato che la quota è di L. 5 50 (tutto compreso) da pagarsi all'atto dell'adesione, ritirando il biglietto relativo presso il cav. Edoardo Ravelli, cassiere dell'Associazione Generale, piazza Bodoni, 10. La sottoscrizione sarà chiusa la sera di giovedì, 21 corr.

Ancora un ringraziamento elettorale. — Riceviamo:

« Sento il dovere di rendere pubblici ringraziamenti ai 2501 elettori che nelle passate elezioni comunali vollero, per la prima volta, onorare il mio nome del loro voto.

« Con sommo compiacimento esterno questo sentimento dell'animo mio per l'attestato di benevolenza che da essi mi si volle dare.

« Torino, 18 novembre 1890.

« Ing. *Enrico Giovanni.* »

Contro l'ottavo comandamento. — C'è della gente che ha la coscienza d'una elasticità meravigliosa e che non sente nè pare nè sale a mentire in faccia a Dio ed agli uomini e in faccia alla legge senza darsi pensiero dei pericoli che dalle false attestazioni possono derivare. E tale delitto questo che Domeneddio credette mettere all'indice nella *Gazzetta ufficiale* del popolo ebreo, che il buon Mosè pubblicò, se non erriamo, sul monte Sinai. Per venire al fatto, ieri due guardie municipali arrestarono certi L. Simone, d'anni 49, sensale di vino e L. Napoleone, d'anni 50, parrucchiere, entrambi disoccupati, perchè offrivano l'opera loro come testimoni ad un Tizio il quale doveva ottenere un certificato municipale. Tizio non aveva richiesto nè Simone nè Napoleone e questi non conoscevano nemmeno di vista Tizio.

I contravventori all'ottavo comandamento del decalogo furono trattenuti in camera della Questura. Una buona lezione a loro sarà utile anche come esempio a tanti altri che hanno la coscienza elastica in fatto di testimonianza.

Cinque coltellate. — Verso le 11 1/2, Bertino Antonio, d'anni 21, fabbricante carte da giuoco, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni con cinque ferite di coltello al costato dentro che disse aver ricevute in una rissa nella quale si trovò impegnato con conoscenti, sull'angolo delle via Bertola e della Palma. Potrà guarire in venti giorni.

— Alla medesima ora fu medicato allo stesso Ospedale Gariglio Antonio, d'anni 22, per una contusione al capo, prodotta da un colpo di bicchiere giudicato guaribile in otto giorni, che egli disse avere anche lui ricevuto nella medesima rissa da persona che non conosce. La sulla si era accesa nell'*Albergo della Cernaia*. Non è però accertato se i due feriti sopraccennati facessero parte dei rissanti o si trovassero implicati per caso nella baruffa.

Un'opportuna contravvenzione. — Le nostre brave guardie continuano a sorvegliare i passeggeri delle tramvie a vapore. Anche certo Sacco Carlo fu ieri dalle guardie municipali dichiarato in contravvenzione per essere disceso da un treno a vapore nella piazza Castello prima che fosse fermo.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1890. NASCITE: 31, rico morte 20, totale 11.

MATRIMONI: Bruno Ettore con Ghibetti Anna — Magno Domenico con Dasso Giuseppa ved. Sturo — Mola Giuseppe con Manoni Elisabetta — Quenda Luigi con Cavaglià Teresa — Varda Agostino con Camerano Teofila Matilda.

MORTI: Boccardi Gius., d'anni 61, di Novi Ligure, Ferrero Angela n. Croce, id. 79, di Leini, lavandaia, Pocchiola Maurizio Gius., id. 8, di Torino, scolaro, Arnaldi Domenica n. Maggiorca, id. 35, di Torino, Vigitello Cesare, id. 43, di Pobello, cuoco, Lajolo Carolina n. Orusa, id. 48, di Voghera, Brunetto Giuseppa, id. 73, di Settimo Torinese, Cerutti Giov. Batt., id. 41, di Torino, capo-squadra, Luparia Giuseppa, id. 24, di Saluggia, Serra Cat. n. Dorsio, id. 30, di Bastiglione d'Asti, Roma Teresa n. Fenoglio, id. 21, di Frassorgano, Sejta Gaspare, id. 51, di Barbania, contadino, Casola Luigia, id. 10, di Beigirano, cavallina, Bigburo Gius. n. Rostagno, id. 32, di Frossasco, Ballesio Felice Gius., id. 30, di San Frano. al Campo, Baglio Maria, id. 28, di Torino, casalinga, Demaria Maurizio Michele Luigi, id. 40, di Lanzo, Mostino Domenico, id. 47, di Candia Canavese, neg.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, ospedali 14, non residenti in questo Comune 7.

NOVEMBRE: giorni 20 — L. N. 23 — P. Q. 29.
Martedì 19 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 4,45 — *Santa Elisabetta regina.*
Mercoledì 20 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 4,44 — *Ss. Salvatore Annunziata ad Ottavio.*

Osservatorio di Torino. — 18 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima 0,9 massima +10,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 18+1,8.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

L'Esercito, Società di M. S. fra ex-militari. — La distribuzione dei premi d'incoraggiamento allo studio ai figli di soci che maggiormente si distinsero nel passato anno scolastico avrà luogo domani sera, 20 corr., alle ore 8 1/2, alla sede sociale, via Morgari, 16.

Circolo ferroviari Mocallieri. — L'adunanza generale avrà luogo questa sera, 19 corrente, nel locale del Circolo alle ore 8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Baratti Andrea nomina delegazione sorveglianza 1° dicembre. *Ivrea.* — Fallimento Giordano Francesco attivo L. 5470, passivo L. 7905 — Id. Girardi Giorgio attivo L. 1620, passivo L. 5404.

Ivrea. — Fallimento Bogarevva Martino attivo accertato L. 5100, passivo L. 16,266.

Mondovì. — Fallimento Benino Francesco chiusa verifica crediti. Attivo L. 577 60, passivo L. 2577 65.

Pinerolo. — Fallimento Giovanetti Pietro delegazione sorveglianza composta: Banca Popolare di Alessandria, Ditta Fratelli Ferrero, Ditta Federico Piovano. Curatore confermato rag. Ettore Pella.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 25 novembre 1890, alle ore 10 ant., presso la Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto unico di fieno, avena e paglia; quantità per ragione kg. 0 ravione compresa lire 1 40. Quantità approssimativa delle razioni dell'anno 90,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 18,305. Importo totale della provvista L. 133,000.

Torino 18 Nov.		*Az. Ferr. Mediterr.*	472 —
Rend. Ital. cont.	96 —	Banca di Genova	— —
» » fin.	95 17 1/2	Casse generali	— —
Az. Banca Nazion.	1772 —	Sovvenz. in cap.	— —
» Credito Mobil.	540 —	Nav. Gen. Italiana	414 —
» Ferrov. Merid.	670 —	Radiz. Lig. L.	274 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Vienna, 19		Cambio su Parigi	47 11
Mobiliare	310 —	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	120 50	Lire italiane	95 75
Banca Anglo-Austr.	145 25	Rendita Austriaca	95 70
Austriache	289 25	Id.	85 80
Banca Nazionale	821 —	Unionbank	238 50
Napoleoni d'oro	9 47	Rend. Austr. nuova	105 65
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —
		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1/8	Egiziano 1868	91 —
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti fattisi alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	120,000
Spagnuolo	18 1/16		
Turco nuovo	17 1/4		
Berlino, 18		Cons. Prus. 4 0/0	100 —
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 80
Austriache	102 80	Turco nuovo	17 20
Lombarde	35 80	Prest. Orient. Russo	65 10
Cambio su Londra	20 17	Rublo	214 70
Rendita Italiana	93 —	Mediterranee	112 80
Id. fin.	93 20	Meridionali	— —
		Chiusura della Borsa di Parigi, 18.	
Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 40	Egiziano 6 0/0	500 —
» 5 0/0	97 70	Rend. unghar. 6 0/0	97 1/2
» 4 1/2 0/0	105 30	Rend. spagn. ester.	18 85
Rend. ital. 5 0/0	94 —	Banca d'ac. di Parigi	562 —
Cambi Londra vista	25 24 5	Banca Ottomana	283 75
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	200 1/2
Obbl. Lombarde	314 50	Credito fondiario	1803 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2200 —
Turco nuovo	17 47	Panama	43 —
Banca di Parigi	790 —	Lotti turchi	77 50
Tunisine	484 50	Ferr. Meridionali	672 —

Borsa di Buenos Ayres, 16 novembre.
Oro. Pezzi 216 25 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dall'11 al 17 novembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1840 — Suini 300 — Ovini 2200 — Caprini 0 — Equini 0 — Totale 4340.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, reggiani, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Suini. — Lombardi, romagnoli, piemontesi, toscani, anglo-cinesi e meticci diversi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli, e del territorio di questo comune.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per stirpe e qualità.

Sanati da L. 0 75 a 10 75 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 50 — Torelli, Tori, Maggesi e Manze da 5 50 a 6 50 — Vacche e Soriani la maggior parte da 4 50 a 5 50 — Suini da 8 50 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 50 — Caprotti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 11 al 17 novembre 1890:

Buoi e manzi 94 — Tori 10 — Vacche 12 — Torelli e Maggesi 7 — Sanati 885 — Vitelli 708 — Maiali 280 — Montoni, Pecore e Capre 174 — Agnelli 1880 — Totale capi 3250.

Stagionatore reale delle sete in Torino, 18 novembre.

Organzino	colli 11	K.	962
Trama	colli 1	K.	16
Greggia	colli 3	K.	204
	Totale colli 15	K.	1230

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 351 — K. 31443.

Il Direttore Gerente A. Bertolio

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Dottore BONELLI

Malattie di Donne e Bambini, Malattie Nervose, Elettroterapia. — Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 3 pom. — **Via Venti Settembre, 71.**

IL 24 DICEMBRE

I Profi **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** e figlio, specialisti di **Diottrica-oculistica**, partiranno per Roma. Ricevono, per la **correzione** dei **difetti e debolezza di vista**, col loro particolare sistema di **lenti**, nei giorni festivi in **via Giannone, 4**, dalle 11 alle 12 e dalle 2 alle 3.

DENTISTA D. M. **MUSSO**, piazza Castello, 20, angolo via Po.

Mattonelle di lignite *La CORONA*
Servizio a domicilio. **A. Gilmenti**, via Saluzzo, 21, c.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per **MOBILI**. — **Chiantore e Rapallino**
Via Venti Settembre, 56, TORINO.

STOK MAGLIERIA LANA INVERNO

2100	Corpetti e Mutande lana	da L.	2 75 a 10 —
100	Spencer lana	»	3 50 a 20 —
600	Camicie d'uella	»	3 — a 12 —
2000	p. Guanti lana inglesi	»	0 90 a 2 75
2000	p. Calze lana e cotone	»	0 35 a 3 —

LAMBERTI via Po ang. Accademia Albertina e via Po, 39, Torino.

Ai rachitici scrofolosi e denutriti il cui sviluppo osseo è difettoso si dia di preferenza l'EMULSIONE SCOTT.
(SCIROPPO DELLE IPOFOSFITI CON O SENZA CHININA).
L'*Emulsione Scott* è un prezioso preparato, sia perchè vien presa con molta facilità, sia perchè giova moltissimo in tutti quegli individui scrof

IN GALLERIA SUBALPINA

Questa sera, Martedì 19 Novembre

INAUGURAZIONE

DEI

Grandiosi Magazzini di Calzature

A PREZZO UNICO

Per uomo	*Per signora*	*Per giovanetti*	*Per ragazzi*	*Per bambini*
L. 9 75	L. 7 50	L. 6 50	L. 4 50	L. 2 25

Ditta CREMA, ROVATTI e C.

con STABILIMENTI DI CONFEZIONE in MILANO e BUSTO ARSIZIO

Case di vendita

TORINO — MILANO — ROMA — GENOVA

NB. *La Casa stessa assume e disimpegna prontamente il servizio delle riparazioni alle proprie calzature.* 4005

Leçons de **français** par une dame. Brevet supérieur. — Rue Cernaia, 34, au 3me. C 3757

Lezioni di pittura
in studio, a domicilio
a miti prezzi.
Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 3947

La signorina Ducreux
di ritorno dall'Inghilterra, al suo domicilio 22 bis, corso Vittorio Emanuele, **aprirà** il 1° lunedì di dicembre le sue classi da lavoro e conversazione francese ed inglese.
Per informazioni rivolgersi in: **lunedì e giovedì** dalle ore 2 alle 4. C 4009

Esperto contabile
che conosca bene la lingua francese troverebbe impiego presso buona Azienda. Preferirebbesi con piccola cauzione.
Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere al N. 22 e 4080, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovinetto di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come
Apprendista.
Referenze di primo ordine. — Le domande per iscritto alle iniziali **H 4000 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Contabile corrispondente commerciale — parecchi anni di servizi — scrivere alle iniz. **H c 3977**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane laureato in leggi
potrebbe fare la pratica contemporanea di avvocato e procuratore con piccola retribuzione. — Orario d'ufficio.
Scrivere al N. 12 e 4054 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Per ritiro dal commercio
Cedesi avviato negozio di coloniali, drogheria e generi di specialità, Posizione centrale, con buona clientela. Condizioni convenienti. Rilievo dalle 20 alle 25 **mila lire.**
Serio **offerto** per iscritto alle iniziali **H 4006 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi casa di campagna
situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cintato e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di L. **8** a **10 mila.** Unirvi uno schizzo dei locali. Non si tratta con mediatori.
Scrivere alle iniziali **H c 3944 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 2983

Instituto Rota. Congegni ortopedici, cinti erniali, tessuti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, edentalità e veterinaria. Via Lagrange, N. 40, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 11-147

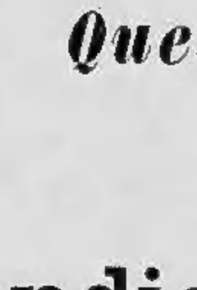
RODOLFO DITMAR

MILANO
via Monte Napoleone, 14
ROMA
corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17

FABBRICA LA PIU' GRANDE DI
LAMPADE
IN EUROPA
FONDATA NEL 1840

Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di
2000 variati modelli
di buon gusto ed ottima qualità.

Novità 1889
Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.
BECCO « BRILLANTE METEORA »



Becco brillante Meteora.

a fiamma sferica della forza di luce di **31** e **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**
Questo becco si accende senza levare i vetri.
Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.
Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

Marca di fabbrica
« Ogni vera lampada « Ditmar » deve portare questa marca di fabbrica.

Appartamento signorile
composto di **4** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali **H 3876 T**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare al presente: Alloggio di 5 membri al 2° p°, con gas, acqua pot. e cantina, annue L. 450. Altro di 6 membri, come sopra, al 1° p°, annue L. 550. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4009

D'affittare
in via Accademia Albertina, 19, una **scuderia** a due posti con rimessa e fienile. C 3913

Via Berthollet, 38.
Al presente: Alloggio di **6** camere 1° piano; **3** camere 2° p°; **2** camere con passaggio libero. C 4004

DA RIMETTERE
stabilimento di vettura-cittadino, composto di tre numeri. — Rivolgersi al sig. portinaio di via Artisti, N. 20, Torino. C 3956

Da vendere
un **tamagnone** leggero in buonissimo stato, montato sopra resorte, a prezzo conveniente. — Dirig. alla **Stallaggio della Fucina**, via Basilica e Mascara, Torino. 4001

Pianoforti ed Organi
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Solo, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 2980

4. Prima di mezzodì mi è impossibile vedervi in questa settimana. Procura venire nel pomeriggio. Ti desidero sempre. C 4002

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino di vino in via Cavoretto, 12, ang. via S. Chiara. 2930

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere con **calorifero da L. 4 50 in più.**
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
4021 **Luigi Ayme,** *proprietario.*

L'ANTICA DITTA
GIUSEPPE BELLENTANI di Modena
(Fabbricazione garantita di pura carne suina)

ad evitare che si venda la produzione di altre fabbriche per la propria, avvisa che tutti gli articoli di sua fabbricazione portano impresso con **timbro a fuoco** le parole:
« G. BELLENTANI—Modena »
e sono distinti con un **nastro rosso,** formato con piombo, colla marca di fabbrica.
In **TORINO** fornisce i suoi articoli ai qui indicati esercenti, ed il suo unico rappresentante per la piazza è il signor
PATRITO Fratelli (via Belizzia, N. 7).

Borelio Giovanni (via Po, 28) — **Clerici** Maddalena (via Garibaldi, 52) — **Muss** Edoardo (via Cernaia, 34) — **Falcione** Pietro (piazza S. Carlo, 11) — **Muss** Fu Fu Carlo (portici di Po, 45) — **Sogno** Bernardo (via Palazzo di Città, 15) — **Steffanoni** Luigi (angolo via Massimi e via Carlo Alberto) — **Marchesi** Emiliano (via Massimi, 44) — **Succio** vedova (via Palazzo di Città, 15). C 4010

Incanto volontario.

Addì **29 novembre 1889**, ore **10** antim., in **Torino**, e nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2°, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e deliberamento di una palazzina e terreno fabbricabile in Torino, nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, della complessiva superficie di mq. 2260,69 circa, diviso in due lotti, sul prezzo di L. 55[m]. il 1° e 26[m]. il 2°, ed alle condizioni di cui nel tiletto 31 ottobre ultimo, visibile presso l'ufficio del notaio precedente. 4029

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — **Via Milano, 1** — TORINO
Case fondate nel 1780.

Ordini assortimenti in **Biancherie, Mantillerie, Tele, Mogile** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer,** Corsare uomo e donna; specialità in Cotoni e Lane Ha'e delle migliori qualità. Prodotti Pino Silvestre composti di pino e catrame, maglie, flanelle, ovatte antireumatiche; Olio di pino e pediglie contro le affezioni reumatiche, gotta, nevralgie e tarli.
OTTIMI VANTAGGIOSI. 3511

APPIGIONASI

Casina di 13 tra camere e stanzini, 3 cucine, 2 terrazzi e un terrazzo a logge coperte, con dipendenze dei cui pel gas e per l'acqua, ampi cortili e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3451
Da cominciare l'affittamento al **1°** di **gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

AVVISO DI TRASLOCO.
Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel Padiglione **COSTANZO C. F°** (solo in) piazza Castello, 19, rimpetto F.lli Bocconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo e F.lli Pahes.** 4033

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze **da 1/3 a 100 cavalli.**
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

LA VELOCE Società Italiana a vapore
Sede in GENOVA.
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 11 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolg.: **Genova**, Ammin. della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Carisi, 8.
Rappresentanze della Società: In **Roma**, p^a S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 15 — *Subagenzie:* **Biella**, sig. march. de Dalmastela; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Vivaldo Giuseppe; **Ivrea**, sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo**, sig. Barra Augusto; **Acqui**, sig. Gioturola Ermenegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Girolamo.
Subagenzie dirette dalle Società nei principali Comuni. 1435

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
Milano, 33, *corso Vittorio Emanuele*
Torino, 44, via Venti Settembre.

Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (182 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3032

I CALLI AI PIEDI si estirpano radicalmente col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.
BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 36 capsule.
Farmacia del Cinghiale - Firenze.
Deposito in TORINO, farmacia **TRISANO**, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 3723

RISTORATORE
UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o ricciuti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Hacher*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, 18; *O. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turicco*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nasoro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 275

Casa di reddito da vendere in Torino
Corso Principe Oddone, N. 31
Condizioni vantaggiosissime. 4036
Rivolgersi da FRAPOLLI CARLO, corso Valentino, N. 40.

Pianoforti ed Harmoniums
Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni
COLLINO E COMPAGNIA
TORINO 3038
Via San Francesco da Paola, N. 11.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Ellenabluto** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30
RESEGOTTI Lorenzo, *inventore e gerente.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 07 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**
1237

CURA
DELLA
CAVITÀ BOCCALE
come GENGIVITE PERIOSTITE, ecc.
POSA DI
DENTI MINERALI
dal Chir. Dentista Specialista G. BIANZINO
TORINO — Via S. Massimo, 7 — TORINO.
2956

Cassa-forte viennese
a **LEGGIO**, d'occasione, **DA VENDERE.**
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4045

BELLEZZA GARANTITA.
Chiunque desidera una carnagione pura e perfetta deve servirsi del **Morena Crème de Pimprenelle** e della sua rinomata **Fleur de Riz**, preparate in diverse gradazioni di colori. Menzione onorevole per questi articoli all'Esposizione di Londra 1862. — Guardarsi dalle imitazioni e rivolgersi a
T. MOREAU & BESNIER
Casa di Parigi fondata 1781. 5, **via Farnocelo, Firenze.**
A richiesta si spedisce catalogo *gratis.* 3830

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
della Capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rigenerandola vitalità, li arricchisce e la bellezza incantata. Agisce prontamente e con facilità mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso non vi sono d'una spazzolina si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.
Deposito generale in TORINO
alla Farmacia del Dottor BOGGIO
Via Berthollet 14.
AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.
Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia* L. **3 75.**
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet. **G. E. Caligaris**, via Roma, 25 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Turicco.** — Dai profumieri **Bacher, Ceriana, Cortese, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova:* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 870

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

Incanto di Mobili
Via S. Francesco da Paola, 36, piano 2°.
Il perito sottoscritto avvisa che **mercoledì** e **giovedì 20** e **21** corrente riprenderà la **vendita** dei mobili, proprietà sig^a avv^o **ARTURO PEYRANI**, tra i quali:
Camera da letto completa, **Camera da pranzo, Salone, Boudoir, Anticamera,** ecc., nonchè diversi **oggetti d'arte, bronzi, porcellane, pendoli, lampadario,** ecc.
C 4062 G. BOERIS, *perito giurato e R. Liquidatore.*

Incanto Mobili.

Ad istanza dell'Illmo sig. cav. avv. MARTINI, quale direttore della « **Cassa Benefica pei Giovani derelitti** », si ragguaglierà subito e si procederà in **giovedì p. 21 corr.**, ore solite, **via Bogino, N. 21, piano 2°,** all'**incanto** del mobilio da casa, argenteria, gioielli, biancheria, pellicce e abbigliamenti personali da signora, ecc., caduti nella successione della fu sig^a **SILVIA FUA**, il cui introito è in parte erogato a favore della predetta Cassa Benefica.
4018 *Rag.* LUIGI DONATO, *perito.*

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiantrino, piazza Palazzo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 55

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.